

# VICENTINI NEL MONDO

02



N.02 | GIUGNO 2019 | ANNO 66

## Piazze e cieli

### EVENTI

Emigranti in festa  
a Recoaro e Lusiana

### COVER STORY

La lingua aborigena  
salvata da un vicentino

### A SAN PIETRO MUSSOLINO

E' nata la pista ciclabile  
Vicentini nel Mondo



Rinnova il tuo abbonamento a:



# VICENTINI NEL MONDO



INVIARE LA RIVISTA VICENTINI NEL MONDO A:  
(Allegare copia di pagamento)

NOME..... COGNOME.....

NATO A \*.....IL\*.....RESIDENTE A .....

INDIRIZZO..... CAP.....

CITTÀ..... PAESE.....e-mail.....

Per i nati all'estero eventuale comune di origine dei genitori.....

(\*) Dati facoltativi. Data ..... Firma.....

Ricordiamo che il giornale viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede Associazione Vicentini nel mondo.

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:  
**Associazione Vicentini nel Mondo, Via E. Montale, 27 (c/o Camera di Commercio) 36100 Vicenza - Italy**

## TARIFFE

EUR 10,00

CAD 15,00 (dollari canadesi)

USD 15,00 (dollari americani)

AUD 17,00 (dollari australiani)

CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO  
dall'ITALIA tramite vaglia postale o bonifico bancario, dall'ESTERO solo con bonifico bancario (spese a carico del mittente), sul c/c con le seguenti coordinate:

BANCA INTESA  
Filiale Via Fermi 130 – 36100 Vicenza

IBAN: IT 35 M 03069 11885 100000001570

Codice Swift: BCITITMM

**NON INVIARE ASSEgni BANCARI  
O DENARO CONTANTE**

INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO, IL NUMERO DI SCADENZA DELL'ABBONAMENTO È RIPORTATO SULL'ETICHETTA/INDIRIZZO DEL GIORNALE

## SOMMARIO

- 04 IL DIRETTORE**  
Il binocolo di Pigafetta puntato sugli scolari di Brendola
- 05 IL PRESIDENTE**  
Il rinato interesse per i Vicentini nel Mondo
- 06 ATTIVITA' VICENTINI NEL MONDO**  
Tocca a Recoaro la Festa Itinerante
- 07 ATTIVITA' VICENTINI NEL MONDO**  
Chiesetta di Velo, i primi 50 anni
- 09 VICENZA CRONACHE**  
A San Pietro Mussolino ora si pedala lungo la pista ciclabile Vicentini nel Mondo
- 10 VICENZA CRONACHE**  
"La memoria è futuro"
- 11 VICENZA CRONACHE**  
Tutti i sindaci eletti il 26 maggio
- 12 REGIONE VENETO**  
Il Veneto sempre più amato dai turisti incassa quasi sei miliardi di euro
- 13 REGIONE VENETO**  
Finanziati i progetti di gemellaggio
- 14 SPORT**  
Basket, Famila Schio da dieci e lode
- 15 SPORT**  
Calcio, miracolo Arzichiamo da Serie C
- 16 SPORT AMARCORD**  
Da Montebello a Wollongong il calcio è una malattia di famiglia
- 18 COVER STORY**  
Gamilaraay, la lingua aborigena salvata da padre Giacon e dai suoi studenti
- 20 NUOVI VICENTINI GLOBALI**  
Max e Anna, che con i "lusitani" fanno scambi di baccalà e cultura
- 21 NUOVI VICENTINI GLOBALI**  
Io, che vendo case a Central Park
- 22 NUOVI VICENTINI GLOBALI**  
"Resina", tesoro di film girato nel cuore dei vicentini
- 24 STORIE**  
San Nazario-Mozambico, un filo diretto nel nome di monsignor Dalla Zuanna
- 25 I CIRCOLI**  
**VICENTINI NEL MONDO**
- 30 DIALETTANDO SPECIAL**  
Vedere dall'Australia l'inquinamento dell'Ivva ricordando chi laggiù fu ucciso dal carbone

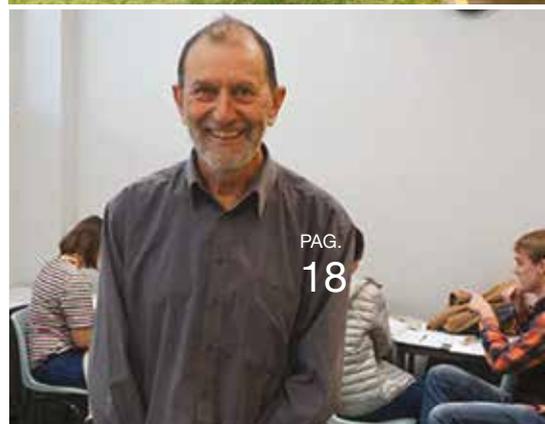
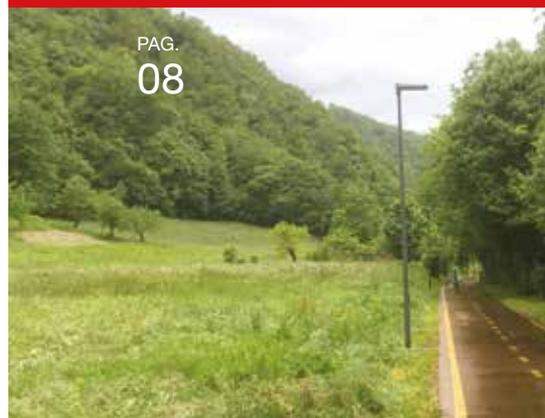
Si comunica che la pagina FB ufficiale dell'associazione è:

@AssociazioneVicentininelMondo

Scrivi a:

info@entevicentini

Direttore Responsabile: Stefano Ferrio  
 Progetto grafico: Lucia Campiello - Workin Studio  
 Segreteria di redazione: Patrizia Bombi  
 Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue Reg.  
 del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di  
 iscrizione al ROC: 340 29/08/2001  
 Stampa:  
 Foto copertina: "panoramica dalla Fonti Centrali di Recoaro- Vi"  
 archivio IAT





## Il direttore Stefano Ferrio

### Il binocolo di Pigafetta puntato sugli scolari di Brendola

Quanti giri del mondo si fanno, giorno dopo giorno. Magari non fisici, ma di certo virtuali, facilitati da media, internet e social. Una mail dal Brasile, un serial americano in Tv, news in arrivo dalla Corea del Nord... Con una tale frequenza, e varietà di rotte, li facciamo, da dimenticare chi per primo ci ha dato notizia di avere compiuto un intero giro del mondo: il vicentino Antonio Pigafetta, vissuto fra il 1492 e il 1531. A lui si deve il diario della prima circumnavigazione del globo terrestre, fortemente voluta dall'esploratore portoghese Ferdinando Magellano, e portata a termine nonostante la morte dello stesso Magellano, caduto durante uno scontro con indigeni delle isole Filippine.

Fortunatamente il nome di Antonio Pigafetta, fra i pochi superstiti rientrati in Spagna, sta tornando di attualità in occasione del quinto centenario del viaggio, avvenuto fra il 1519 e il 1522. Per commemorarlo degnamente, è sorta l'associazione Pigafetta 500, costituita da vari privati con la partecipazione del Comune di Vicenza. Si comincerà a sentirne parlare intorno al prossimo 20 settembre, data in cui, nel 1519, le cinque navi agli ordini di Magellano salpavano in mare aperto dalle coste dell'Andalusia. Anche se, pur con tutta la curiosità che merita l'iniziativa, le possibili rievocazioni di Antonio Pigafetta, "vicentino nel mondo" per antonomasia, sono ininterrotte, si ripetono in continuazione.

A volte esse avvengono consapevolmente. Come quando, ai primi di maggio, la ministra della cultura del Cile Consuelo Valdes Chadwick e l'ambasciatore in Italia Sergio Romero Pizarro hanno fatto visita a Vicenza per la presentazione del volume "Sulla rotta di Pigafetta", curato dal console onorario cileno Aldo Rozzi Marin, e realizzato con il concorso della Regione Veneto. In particolare, la ministra ha rivelato come Pigafetta sia considerato alla stregua di un eroe nel suo Paese, data la riconoscenza che i cileni provano nei confronti di chi giunse dall'Europa per dare vita alla storia del Sudamerica quale oggi la conosciamo. Una fama che potrebbe dare vita perfino a un monumento del navigatore vicentino issato al largo dello stretto di Magellano, nell'estremo sud del Cile.

Altre volte, le rievocazioni di Pigafetta scorrono invece sotto traccia. E' successo pochi giorni dopo, quando la scuola media di Brendola Galileo Galilei ha ospitato un incontro promosso da Danilo Cracco, consigliere comunale con delega di rappresentanza nell'assemblea di Vicentini nel Mondo. L'incontro, molto spontaneo quanto ricco di emozioni, è avvenuto fra la vicentina di Brendola Maria Teresa Balbo Pagnan, presidente del circolo Vicentini nel Mondo di Vancouver, in Canada, e le classi terze della scuola media Galileo Galilei, coordinate dalla professoressa Miranda Fago: un paio d'ore in cui la signora Maria Teresa ha raccontato ai giovanissimi compaesani di quando, mezzo secolo fa, partiva ventenne per un Paese così lontano e sconosciuto dove, pur fra tante difficoltà, ha alla fine trovato accoglienza e piena integrazione, sociale e culturale.

Ma Pigafetta cosa c'entra?, si chiederà qualcuno. La risposta è nel binocolo con cui il viaggiatore vicentino scrutava orizzonti che erano a lui ignoti quanto inizialmente lo furono, oltre quattro secoli dopo, leggi e usanze del Canada agli occhi di una giovane emigrante di Brendola. Perché, appartenendo quel binocolo al primo "uomo globale della Storia", tornato a casa per dirci che questo pianeta è rotondo, è come se nel suo obbiettivo fossero messi a fuoco i destini di decine di migliaia di altri "vicentini nel mondo". Che, esattamente come accadde a lui e alla signora Maria Teresa, hanno fatto l'emozionante scoperta di essere anche "cittadini del mondo".



## Il Presidente Ferruccio Zecchin

### Il rinato interesse per i Vicentini nel Mondo

Sabato 18 maggio il Comune di San Pietro Mussolino ha inaugurato la nuova pista ciclopedonale intitolata ai "Vicentini nel mondo" (come raccontato nel nostro servizio alle pagine 8 e 9). Il Sindaco Gabriele Tasso ha voluto ricordare le centinaia di migliaia di vicentini espatriati per cercare un futuro migliore. Si nota un certo risveglio tra la nostra gente, sottoposta a un assillante richiamo dei media ai problemi dei migranti. Se guardiamo indietro nel tempo, ci accorgiamo che molte nostre famiglie hanno vissuto l'epopea dell'emigrazione e cresce la voglia di ricordare un passato spesso doloroso. In molti nostri paesi campeggiano i monumenti a ricordo e la letteratura spontanea aggiunge tessera su tessera al grande mosaico di un'epopea che ha visto coinvolte decine di milioni di connazionali. Essa racconta con grande semplicità momenti di vita in terra straniera, con il cuore gonfio di nostalgia ma con la speranza di dare un futuro migliore ai figli. Storie familiari che, raccontate dai genitori e dai nonni, forniscono elementi che, alla lunga, danno la giusta dimensione a un fenomeno che ha toccato l'intero territorio vicentino. Cresce la voglia di riannodare i legami interrotti da tempo e fioriscono i gemellaggi con realtà legate al proprio territorio. Diventa motivo di una reciproca scoperta, di un crescendo di emozioni che toglie il velo dell'oblio e ci fa scoprire comuni radici culturali e storiche. Sono rimasto colpito dalla gioia che affiorava sui volti nell'incontro recentissimo tra i rappresentanti di Bassano del Grappa e di Nova Bassano, cittadina gemellata del Rio Grande do Sul, in Brasile. Persone che si vedevano per la prima volta scoprivano un pezzo del loro passato in quella terra lontana, dove lo scalabrianiano Padre Colbacchini, nato all'ombra del Grappa, costruì la prima comunità ecclesiale e la chiesa, luogo d'incontro dei nostri emigrati.

Si avvicina l'estate e puntuale eccoci a Recoaro per la Festa Itinerante dell'Emigrante, che si terrà domenica 30 giugno, e a Lusiana per il tradizionale incontro del 4 agosto, con la consegna della Targa d'Oro a chi ha saputo tenere alto il nome della vicentinità. Con forza rinnovata, l'Assemblea di Vicentini nel Mondo ha favorito questi due momenti, essenziali per far conoscere ai non addetti ai lavori la valenza umana e sociale che l'Associazione svolge nel coltivare i rapporti con i nostri emigrati e loro discendenti. Fa piacere vedere che alcune amministrazioni comunali hanno chiesto di rientrare a far parte del nostro mondo, convinte che un buon Sindaco non può ignorare le tante persone iscritte all'AIRE che, con diritto di voto, partecipano alle dinamiche della vita del Paese. Dai Circoli arrivano richieste di collaborazione nel realizzare iniziative che mantengono vivo il legame con la nostra terra. In molti è tornata la voglia di operare, sentendosi attori e destinatari delle nostre attenzioni, e i numerosissimi incontri di quest'ultimo periodo ne sono la testimonianza. Dopo la visita al Circolo di Valli del Pasubio ho incontrato, a Mondelange (Francia) i rappresentanti di quello locale e del Lussemburgo. Mi sembrava giusto iniziare a visitare i più vicini che, inseriti nell'Unione Europea, faticano a proporsi, anche se la voglia d'italianità non è sopita. Avremo ospiti alcuni insegnanti a luglio, i giovani architetti a fine agosto, un gruppo di anziani a settembre. Arrivano da terre lontane per scoprire un angolo d'Italia profondamente evoluto nel corso dei decenni. Torneranno alle loro case arricchiti e pronti a trasmettere le emozioni che avranno provato, le nozioni che hanno imparato continuando a essere i nostri grandi ambasciatori.

Cinquecento anni fa stava per iniziare l'impresa di Magellano e del nostro grande Antonio Pigafetta che, grazie al suo diario di bordo, ci ha narrato la grande avventura del passaggio dall'Atlantico al Pacifico, circumnavigando l'America meridionale. Vi è grande fermento in città e molte sono le iniziative programmate alle quali cercheremo di dare il nostro contributo.



## Tocca a Recoaro la Festa Itinerante

**APPUNTAMENTO IL 30 GIUGNO, PRECEDUTO DA UNA MOSTRA FOTOGRAFICA SULL'EMIGRAZIONE VICENTINA NELLE VETRINE DELLA CITTADINA TERMAL**

Sarà dunque Recoaro a ospitare l'annuale Festa Itinerante dell'Emigrante promossa dall'associazione Vicentini nel Mondo.

L'appuntamento, a cui ci solitamente partecipano anche emigranti di passaggio per il Vicentino, è per domenica 30 giugno alle 9,30 nella cittadina pedemontana nota per le fonti e la bellezza paesaggistica di Recoaro Mille.

Grazie all'impegno profuso da Maurizio Romagna, consigliere dell'associazione in rappresentanza del Comune di Malo, la ricorrenza sarà degnamente annunciata negli otto giorni precedenti dall'esposizione di foto storiche di emigrazione vicentina collocate nelle vetrine del paese, e tutte tratte dall'archivio storico dei Vicentini nel Mondo. Un'idea semplice, quanto suggestiva, in grado di valorizzare negozi e locali di una Recoaro che è stata, nel XXI secolo, meta fra le predilette delle villeggiature dei vicentini, con tanti arrivi anche da fuori provincia grazie all'attrazione esercitata dalle fonti termali, scoperte nel XVII secolo dal conte Lelio Piovene. Quelle stesse terme dove tuttora si imbottiglia un'acqua minerale fra le più famose d'Italia, resa pregiata dal basso contenuto di sodio e dalla ricchezza di sali. D'altra parte, tutta l'edizione 2019 di questo appuntamento, entrato nei cuori di quanti fanno parte dell'associazione Vicentini nel Mondo, scorrerà lungo il filo della rievocazione, trovandosi Recoaro al centro di un territorio segnato nel corso del secolo da più di un evento segnato dalla Storia. Proprio qui si trovava, durante la seconda guerra mondiale, il comando delle truppe tedesche in



Foto di minatori tratta dall'archivio di Vicentini nel Mondo

Italia, agli ordini del generale Albert Kesslering, il numero uno dell'establishment militare nazionalsocialista nell'Italia occupata; processato a Venezia a guerra conclusa, Kesslering fu condannato a morte, con commutazione della pena in ergastolo e successiva scarcerazione avvenuta nel 1952.

Durante la giornata promossa da Vicentini nel Mondo a Recoaro sono previste anche visite guidate al bunker dove si trovava il comando tedesco, secondo turni di venti persone per volta.

Per il resto, dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti (ore 10,20), e la messa fissata per le 10,45, l'appuntamento è alle 12 all'agriturismo Mezzaluna, in località Bonomini, dove prima del pranzo (10 euro a coperto) sono previsti gli interventi delle autorità. A tutti i partecipanti della Festa Itinerante dell'Emigrante sarà data in omaggio una stampa dell'artista Galliano Rosset.

### Il saluto del sindaco di Recoaro

Carissimi e carissime, è con grande piacere che accogliamo come un onore la vostra Festa Itinerante dell'Emigrante 2019 nella nostra cittadina di Recoaro Terme; non esiste famiglia nel Vicentino senza almeno un familiare che abbia dovuto decidere per questa scelta di vita, che comportava sempre un costo molto alto in termini di affetti spezzati, rinunce, privazioni, nostalgie. Sicuramente Recoaro Terme Vi accoglierà a braccia aperte come avveniva un tempo tra familiari che non si vedevano da anni. L'Italia stessa è sempre stata terra di emigrazione ed è un dovere ricordare sempre i nostri conterranei che hanno dovuto fare questa scelta importante, quindi auguro a tutte e tutti Voi una buona Festa Itinerante dell'Emigrante. Vi aspettiamo. (Davide Branco, Sindaco di Recoaro Terme).



## Chiesetta di Velo, i primi 50 anni

**IL PROSSIMO 4 AGOSTO, NELLA CONSUETA FESTA DI LUSIANA, SI CELEBRERÀ ANCHE IL MEZZO SECOLO TRASCORSO DALL'INAUGURAZIONE DEL TEMPIO, AVVENUTA NEL 1969**

Anche quest'anno, domenica 4 agosto 2019, grazie alla collaborazione fra il Comune di Lusiana Conco e l'associazione Vicentini nel Mondo, si svolgerà la tradizionale Giornata dell'Emigrante a Velo di Lusiana.

La ricorrenza si tramanda dal 3 agosto 1969, per cui cade in questo 2019 il suo cinquantenario. In quella data veniva inaugurata la chiesetta eretta nella contrada di Velo di Lusiana e intitolata a "Santa Maria degli Emigranti". Nel suo primo giorno la chiesetta venne attornata dalle bandiere donate da vari Paesi, che nel modo ospitavano e ospitano i nostri emigranti: Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Francia, Germania, Gran Bretagna, India, Indonesia, Iraq, Libano, Marocco, Mauritania, Olanda, Nuova Zelanda, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica, Svizzera, Uruguay. L'inaugurazione si svolse di fronte ad ambasciatori stranieri e a varie autorità italiane, oltre a tutti i sindaci dei comuni dell'Altopiano di Asiago e dei centri limitrofi. Intervenero migranti giunti da tutto il mondo, ma anche dalle regioni del Piemonte e della Val d'Aosta, rendendo memorabile la messa officiata dal vescovo di Padova, monsignor Bordignon.

L'idea della costruzione di una chiesetta in ricordo di tutti gli emigranti che hanno lasciato la terra delle origini era nata fra i redattori del giornale "Lusiana Onde Corte", pubblicato fra il 1965 e il 1966. A divulgarla fu il giornale stesso, che raggiungeva una vasta platea di emigranti sparsi per il mondo, coinvolgendoli subito in una sottoscrizione finalizzata alla costruzione del tempio. Dall'Argentina, tramite



La chiesetta degli emigranti di Velo

il "lusianese" cavalier Cipriano Garonzelli, emigrato laggiù, giunse il progetto realizzato dall'architetto Ugo Adolfo Cipriani, trasferitosi in Argentina dalla propria terra bergamasca. Anche la statua della Madonna è opera di un valente scultore spagnolo, emigrato a sua volta in Argentina, Francisco Marquez, ed è una copia molto fedele, curata fino ai minimi dettagli, dell'originale "Nuestra Senora Madre de Los Migrantes" conservata in una celebre chiesa di Buenos Aires.

La prima pietra della chiesetta di Velo è stata benedetta e posata il 3 dicembre 1967, donata dagli emigranti di Trivero, in provincia di Biella, e proveniente dalle montagne di quella provincia piemontese. Da emigranti in Belgio, appartenenti alla famiglia Callegari, furono invece donati 13mila pezzi di ardesia per la copertura della chiesa, recuperati dai tetti dei fabbricati di una miniera dismessa. La stessa famiglia Callegari ha donato la campana intitolata "Mamma" a ricordo della loro madre e di tutte quelle donne che hanno visto partire i loro figli senza più rivederli.

Lo scultore Mirko Vucetich, creatore dello spettacolo della Partita a scacchi di Marostica, donò il Cristo Crocefisso appeso nel retro dell'altare. Sue sono anche le parole scritte nelle due pareti laterali: "Guadagnerai il pane col sudore della tua fronte...ma grande sarà la tua ricompensa in cielo."

In seguito all'inaugurazione della chiesetta di Velo di Lusiana, venne istituito un prestigioso riconoscimento annuale, "la Targa d'Oro" tuttora assegnata a chi si è particolarmente distinto nel campo dell'emigrazione. Secondo tradizione, il prossimo 4 agosto, la "Giornata dell'Emigrante" di Lusiana numero 51 inizierà con un convegno sull'emigrazione organizzato nella sala consigliare del Palazzon, per poi continuare con la messa celebrata davanti alla chiesetta di Velo. Il rito religioso viene officiato utilizzando un altare eretto sopra un carrello di miniera proveniente dalle miniere del Belgio dove lavoravano tanti Vicentini nel Mondo. Chiuderà la giornata un rinfresco allestito nell'adiacente tensostruttura.

## A San Pietro Mussolino ora si pedala lungo la pista ciclabile Vicentini nel Mondo

**UN'OPERA FORTEMENTE VOLUTA DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PER RICORDARE I TANTI COMPAESANI EMIGRATI LO SCORSO SECOLO DA QUEST'ANGOLO DELLA VAL CHIAMPO. ZECCHIN, PRESIDENTE DI VICENTINI NEL MONDO: "ERANO UOMINI E DONNE CHE PARTIVANO DI NOTTE, QUANDO IL BUIO RISPARMIAVA LORO LO STRAZIO DI VEDERE UN PAESAGGIO NATIO DESTINATO FORSE A NON ACCOGLIERLI MAI PIÙ"**

"Chissà quanti Xompero vivono sparsi per il mondo" si chiede Ferruccio Xompero che, portando lo stesso cognome dei compaesani emigrati, è stato sindaco di San Pietro Mussolino dal 1980 al 1985. "Mi risulta ce ne siano molti in Australia, mentre in giro per il Brasile si trovano tanti che hanno solo l'iniziale diversa, Zompero, lo stesso partiti da queste valli nel secolo scorso".

Parole mescolate ai rintocchi della pioggia incombente su tutto, quasi che ogni goccia evocasse un nome di emigrante tratto dai grandi esodi ripetutisi a ondate lungo la storia del '900, accidentata e ombrosa anche in questa Val Chiampo, dove nel luglio del '44 cinquantaquattro fra uomini e donne, compresi due Xompero, venivano ammazzati durante una delle più sanguinose rappresaglie nazifasciste avvenute in territorio vicentino.

Impossibile sottrarsi al fascino della grande epopea popolare, fatta di nomi e di eventi, nel giorno in cui uno dei comuni più piccoli della provincia berica, dove solo Zermeghedo ha una superficie inferiore ai suoi quattro chilometri quadrati, inaugura una pista ciclabile intitolata ai Vicentini nel Mondo: oltre mille metri di tracciato serpeggiante fra rogge e casali appena fuori dall'abitato, con lo scopo non secondario di completare un nuovo tratto della pista destinata entro breve a collegare Montebello e Crespadoro, snodandosi per trenta chilometri di raccolti paesaggi campestri e pedemontani. E' come se, in questo "autunnale" sabato di maggio, piovesse acqua



il presidente di Vicentini nel Mondo, Ferruccio Zecchin, e il sindaco di San Pietro Mussolino, Gabriele Tasso, davanti al capitello posto all'inizio della pista ciclabile, opera dello scultore Adriano Gasparini

fresca non solo sui tetti che danno riparo ai milleseicento abitanti di San Pietro, ma anche sulla memoria collettiva evocata dal giovane sindaco in carica, Gabriele Tasso, quando, prima di scoprire il cartello dell'intitolazione, spiega al folto pubblico radunato sotto due tende e tanti ombrelli: "Lungo una pista ciclabile ci si incontra, e a volte si condivide un tratto di viaggio, un po' come succedeva a chi, nei secoli trascorsi, si incamminava in cerca di fortuna, perché dove era nato mancavano il pane e il lavoro. Era questo il destino che accomunava i migranti in tanti momenti difficili del nostro passato".

Considerando lo spirito dell'iniziativa intrapresa dal comune di San Pietro Mussolino, l'associazione

Vicentini nel Mondo non ha potuto che accoglierla con incondizionato favore, come ricorda il presidente Ferruccio Zecchin durante il suo intervento. "E' fondamentale costellare il territorio di testimonianze quanto mai vive delle migrazioni dei nostri avi - ha detto Zecchin. - Fu un fenomeno così epocale in tutto il Paese, che solo nel 1913 si calcola siano partiti dall'Italia 950mila emigranti, quasi il 3% di una popolazione, che all'epoca si aggirava attorno ai 35 milioni di individui. Migliaia di questi lavoratori, prima o poi seguiti dalle famiglie, si mettevano in viaggio dal territorio veneto, con una percentuale di vicentini sempre cospicua, fra le maggiori fornite dalle province della regione. Solo per dare un tratto delle sofferenze pati-

te, quei vicentini preferivano partire nottetempo, per risparmiarsi lo strazio di vedere scomparire dai propri occhi un paesaggio natio che forse non avrebbero più rivisto”.

“Ma tuttora i vicentini restano protagonisti dei nuovi fenomeni migratori in corso – ha aggiunto il presidente Zecchin. - Da qualche anno, infatti, di fronte alle scarse prospettive di lavoro qualificato offerto dal nostro Paese, sempre più giovani italiani prendono la via dell'estero, in cerca di una realizzazione personale. Si calcola siano stati centomila nel corso del 2018, per cui, fatte le dovute proporzioni sulla base dei dati regionali, siano stati millecinquecento quelli partiti dal territorio vicentino. E il trend è costante da anni. Di nuovo sono numeri importanti, che devono farci riflettere sull'importanza simbolica indiscutibile di luoghi come questa pista ciclabile”.

Poche, sagge parole sono toccate anche al parroco di San Pietro, don Fabio Tambara, che ha sottolineato la centralità della strada nel racconto biblico, ripresa dalle parole poste sotto il cartello segnaletico della pista: “... Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò, e camminava con loro...” E' un brano tratto dalla Cena di Emmaus, passo del vangelo di Luca che si adatta all'immagine soprastante, antica pagina di giornale illustrato dove si vede una comitiva di italiani appena sbarcati a New York, davanti alla statua della libertà. Sono emigranti nei quali è facile riconoscere un'affinità con i pellegrini di Emmaus, dovuta a quell'appartenenza alla strada dove l'incontro con l'altro è esperienza ininterrotta, e spesso salvifica.

Semplicità e trasparenza, contatto con la natura e senso della Storia, è quanto caratterizza d'ora in avanti la pista ciclopedonale Vicentini nel Mondo di San Pietro Mussolino, al cui ingresso campeggia il bel capitello ligneo dedicato al Crocefisso



Altre immagini scattate durante l'inaugurazione della ciclopedonale di S.Pietro Mussolino

dallo scultore Adriano Gasparini. Alla base dell'opera i nomi di quanti hanno dato il loro contributo a tutto ciò: oltre all'amministrazione comunale di San Pietro Mussolino, la parrocchia, Rancan marmi e graniti, La Masiera srl, Antonio Corato, Luigino Tasso, Davide ed Enrico Xompero, Ottorino Zordan. Due sono gli Xompero, e non sembra un caso considerando la diffusione del cognome non solo nella Val Chiampo, ma anche nel resto del mondo. L'ex sindaco Ferruccio Xompero spiega che tanti dovrebbero essere

anche i Dalla Barba partiti da qua. “Io, quando ero giovane, ne ho conosciuti alcuni dalle parti di Tolosa – confida - compreso un parroco che al nostro gruppo ha offerto un indimenticabile pranzo, con menù rigorosamente vicentino”. Racconti che, d'ora in avanti, faranno in qualche modo da sfondo alla pista ciclopedonale Vicentini nel Mondo.

Stefano Ferrio

## “La memoria è futuro”

**CON QUESTA IMMAGINE, LA STORICA ALBA LAZZARETTO HA CONCLUSO L'ORAZIONE UFFICIALE, TENUTA IL 25 APRILE IN PIAZZA DEI SIGNORI, A VICENZA, IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA LIBERAZIONE. NE PUBBLICHIAMO TRE STRALCI SIGNIFICATIVI**

di Alba Lazzaretto\*

Perché è stato possibile che qui vicino, nelle carceri di San Michele, o a San Biagio, o a Villa Triste, nella zona di Porta Padova, ci fosse chi torturava, o sparava a chi cercava di fuggire dai carnefici, come capitò a Dino Carta, un giovane di appena vent'anni, giocatore del Lanerossi Vicenza, assassinato in via Calderari. Perché al ponte che ora chiamiamo dei Dieci martiri furono trucidati dieci innocenti... Perché, perché, perché...

Ci chiediamo ancora, sgomenti, perché tante case sono state incendiate, qui, nelle nostre valli, perché tanti uomini e tante donne furono ammazzati, senza pietà. La somma dei morti non la facciamo, ci farebbe troppo male... Ma negli occhi di tutti sono le immagini degli impiccati sugli alberi di Bassano, lasciati per un giorno intero a penzolare, immagine terrificante della violenza dissacratrice anche dei cadaveri, e nella memoria collettiva non si scoloriscono le scene delle uccisioni dei figli davanti agli occhi dei genitori, la memoria delle violenze avvenute durante la guerra ed anche dopo, nel clima di odio che si era scatenato fra italiani...

...E qui voglio narrarvi un piccolo episodio, uno fra le migliaia, ma che ci può far capire dove allora eravamo giunti. Lo Stato, quello che allora si era costituito nella Repubblica Sociale Italiana, poteva perfino decidere che una bimba di due anni e mezzo, insieme con decine di altre persone di “razza ebraica”, poteva essere portata via dall'odeo del teatro Olimpico – qui, a due passi da noi – per essere mandata ad Auschwitz... Quarantatre persone, per la maggior parte ebrei dell'est europeo, sono state imprigionate a Tonezza, alcune all'odeo Olimpico,



Al microfono Alba Lazzaretto, ultimo a destra il sindaco di Vicenza, Francesco Rucco

e da qui il pullman è passato, con il suo carico di vite che sarebbero state perdute, da qui, a pochi passi da dove siamo noi. E tra quei deportati c'erano due gemelli di 12 anni, Eduard ed Enrica, e Marina, di due anni e mezzo! Marina Eskenasi, di origine ungherese (ma conta qualcosa dire da dove proveniva?), che ha visto con i suoi occhi di bimba la nostra piazza Matteotti, forse il nostro corso Palladio, con il suo papà Boro e la sua mamma Nina, i nonni, lo zio... Ma ve la vedete questa bimba, questa piccola sacra famiglia, con tutti gli altri infelici, che vengono fatti salire su un pullman, sotto gli occhi dei vicentini che nulla potevano fare per aiutarli, e poi stivati su quei treni piombati, in cui si moriva per strada, per essere passati poi per i camini di Auschwitz, o di non so quale altro campo di sterminio?...

... E allora voglio chiudere con le riflessioni di un partigiano vicentino, Gino Massignan, uno dei circa settanta prigionieri politici deportati a Mauthausen dal carcere di San Biagio nel dicembre del 1944, e miracolosamente sopravvissuto, nostro concittadino che volle scrivere

la sua storia, per i suoi nipoti, 50 anni dopo. Massignan, dopo aver descritto le pene inenarrabili del lager, si chiedeva come tutto questo fosse potuto succedere: “I tedeschi non erano un popolo di criminali, ma – e cito le sue parole – quando c'è un gruppo forte che comanda e ha in mano i mezzi di propaganda, di informazione, le scuole, il potere economico e il resto, un po' alla volta coinvolge tutti e anche quelli che per troppo tempo sono stati passivi spettatori finiscono per diventare partecipi, e – volenti o meno – anche complici. Quindi – e sono queste le ultime parole del suo libro – quello che è successo in Germania può succedere ancora”.

“La memoria è futuro”, diceva, con un bellissimo ossimoro, lo storico armeno Pietro Kuciukian, parlando del genocidio del suo popolo che iniziò proprio il 24 aprile di 104 anni fa. E dunque applichiamo, questo ossimoro, al nostro presente, e cerchiamo di costruire, a partire dalla memoria, il nostro futuro.

\*Storica, vicepresidente dell'Istrevi, Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Vicenza.

## Tutti i sindaci eletti il 26 maggio

**ECCO I SINDACI ELETTI NEL VICENTINO IN SEGUITO ALLE ELEZIONI COMUNALI DEL 26 MAGGIO SCORSO.**

**Agugliaro:** Massimo Borghettini (Rinnova Agugliaro).

**Albettono:** Joe Formaggio (Sviluppo Berico).

**Alonte:** Luigi Tassoni (Vivere Alonte).

**Altavilla Vicentina:** Carlo Dalla Pozza (Lista Catagini-Dalla Pozza Sindaco).

**Altissimo:** Omar Loris Trevisan (Impegno per Altissimo).

**Arcugnano:** Paolo Pellizzari (Pro Arcugnano).

**Arsiero:** Cristina Meneghini (Lavoriamo per Arsiero).

**Arzignano:** Alessia Bevilacqua (Io scelgo Arzignano-Fratelli d'Italia-Lega-Giorgio Gentilin lista civica-Liga Siamo Veneto).

**Asiago:** Roberto Rigoni Stern (Viva Asiago).

**Asigliano Veneto:** Fabrizio Ceccato (Fabrizio Ceccato Sindaco).

**Bassano del Grappa:** Elena Pavan (Impegno per Bassano-Fratelli d'Italia-Lega-Forza Italia cittadini di Bassano-Pavan sindaco).

**Breganze:** Piera Campana (Breganze Attiva).

**Bressanvido:** Luca Franzè (Voce ai cittadini).

**Caltrano:** Luca Sandonà (Luca sindaco-Caltrano ai caltranesi-Passione e impegno).

**Calvene:** Andrea Pasin (Condividere Calvene).

**Camisano Vicentino:** Renzo Marangon (Noi con voi).

**Campiglia dei Berici:** Massimo Zulian (Nuova Campiglia).

**Carrè:** Valentina Maculan (Impegno Comune).

**Cartigliano:** Germano Racchella (Passione per Cartigliano).

**Cassola:** Aldo Maroso (Vivere Cassola).

**Castegnero:** Marco Montan (Impegno in Comune).

**Chiuppano:** Giuseppe Panozzo (Scelta per Chiuppano).

**Colceresa (Mason e Molvena):** Enrico Costa (Siamo Colceresa-Costa Sindaco).

**Cornedo Vicentino:** Francesco Lanaro (Lanaro sindaco per Cornedo).

**Creazzo:** Carmela Maresca (Vivere Creazzo).

**Dueville:** Giusy Armiletti (Dueville in comune).

**Fara Vicentino:** Maria Teresa Sperotto (Progetto comune).

**Foza:** Bruno Oro (Vivere Foza).

**Gallio:** Emanuele Munari (Insieme per Gallio e l'altopiano).

**Gambugliano:** Matteo Forlin (Insieme per Gambugliano Matteo Forlin sindaco 2019).

**Grisignano di Zocco:** Stefano Lain (Rinascere).

**Grumolo delle Abbadesse:** Andrea Turetta (Vivere al centro).

**Isola Vicentina:** Francesco Enrico Gonzo (Gruppo Duemila24).

**Laghi:** Giovanni Antonio Sella (Laghi).

**Lastebasse:** Emilio Leoni (Unione Lastarolla).

**Longare:** Matteo Zennaro (Insieme per cambiare).

**Lugo di Vicenza:** Loris Dalla Costa (Futuro per Lugo).

**Lusiana-Conco:** Antonella Corradin (Insieme per Lusiana-Conco).

**Monte di Malo:** Mosè Squarzon (Promuovere Monte di Malo).

**Montebello Vicentino:** Dino Magnabosco (Civica Montebello).

**Montecchio Maggiore:** Gianfranco Trapula (Trapula sindaco-Lega-Lista Montecchio).

**Montecchio Precalcino:** Fabrizio Parisotto (Parisotto per Montecchio).

**Montegaldella:** Ciro Piccoli (Cambiare Montegaldella-Ciro

Piccoli sindaco).

**Monticello Conte Otto:** Damiano Ceron (Ceron sindaco Vigarolo Monticello Cavazzale).

**Montorso Vicentino:** Diego Zaffari (Uniti per Montorso Zaffari sindaco).

**Mussolente:** Cristiano Montagner (Patto per Mussolente e Casoni).

**Nogarole Vicentino:** Romina Bauce (Lista civica "Insieme per Nogarole Bauce sindaco).

**Nove:** Raffaella Campagnolo (Noi con Nove-Raffaella Campagnolo sindaco).

**Noventa Vicentina:** Mattia Veronese (Io credo in Noventa Mattia Veronese).

**Pedemonte:** Roberto Carotta (Insieme per Pedemonte).

**Pianezze:** Luca Vendramin (Uniti per Pianezze).

**Piovene Rocchette:** Erminio Masero (Noi con voi per Piovene Rocchette).

**Pojana Maggiore:** Paola Fortuna (Crescere con voi).

**Pove del Grappa:** Francesco Dalmondo (Pove di tutti).

**Pozzoleone:** Edoardo Tomasetto (Pozzoleone civica).

**Roana:** Elisabetta Magnabosco (Sei frazioni, un comune Roana-Elisabetta Magnabosco sindaco).

**Salcedo:** Giovanni Antonio Gasparini (Insieme per Salcedo).

**San Pietro Mussolino:** Gabriele Tasso (Civica per San Pietro-Tasso sindaco).

**San Vito di Leguzzano:** Umberto Poscoliero (Progetto S.Vito).

**Santorso:** Franco Balzi (Il paese che vogliamo).

**Sarcedo:** Luca Cortese (Sarcedo in comune).

**Schiavon:** Mirella Cogo (L'Unione Mirella Cogo sindaco).

**Schio:** Valter Orsi (Noi cittadini con Valter Orsi-Veneti per Schio-Schiodando-Fare a Schio).

**Solagna:** Stefano Bertoncello (Uniti per Solagna).

**Sossano:** Enrico Grandis (Lega per Salvini premier-Liga Nord).

**Sovizzo:** Paolo Garbin (L'Arca 2.0).

**Tezze Sul Brenta:** Luigi Pellanda (Lega Liga Veneta-Vivere Tezze).

**Tonezza del Cimone:** Enrico Bertagnoli (Uniti per Tonezza).

**Torrebelvicino:** Emanuele Boscoscuro (Lista civica Fare Insieme).

**Trissino:** Davide Faccio (Lista civica per Trissino Davide Faccio sindaco).

**Torri di Quartesolo:** Diego Marchioro (Torri città unita).

**Valbrenta** (Campolongo-Cismon.San Nazario): Luca Ferazzoli (Valbrenta civica).

**Valdagno:** al ballottaggio Giancarlo Acerbi (Lista civica autonomia del Veneto Valdagno-Partito Democratico per Valdagno-Scegli Valdagno-Valdagno guarda avanti) e Alessandro Burtini (Burtini sindaco-Lega-Fratelli d'Italia-Forza Italia).

**Valdastico:** Claudio "Sessi" Sartori (SiAmo Valdastico).

**Valli del Pasubio:** Carlo Bettanin (Lista civica "Valli futura").

**Velo d'Astico:** Giordano Rossi (Uniti per Velo).

**Villaga:** Eugenio Gonzato (Lista civica Villaga).

**Zanè:** Roberto Berti (Uniti per Zanè).

**Zovencedo:** Stefania Marchesini (Insieme per il futuro).

**Zugliano:** Sandro Maculan (Uniti per Zugliano).

## Il Veneto sempre più amato dai turisti incassa quasi sei miliardi di euro all'anno

**QUESTA LA STIMA DELLA BANCA D'ITALIA PER IL 2017, RIPORTATA FRA I NUMERI PUBBLICATI DALL'UFFICIO STATISTICHE REGIONALE. E NEL 2018 AUMENTANO SIA I VISITATORI CHE LE PRESENZE, ATTESTATE OLTRE I 69 MILIONI. LA PARTE DEL LEONE SPETTA ANCORA AI TEDESCHI, MA CRESCONO CINESI, RUSSI E IRLANDESI**

Il Veneto offre al turista una vasta gamma di esperienze da vivere, condividere e ripetere. Lo confermano i "freschi" numeri provenienti dall'Ufficio Statistiche della Regione Veneto. Molteplici sono infatti le sfumature della vacanza, che solo per semplificazione vengono tradizionalmente raggruppate in cinque tipologie: mare, montagna, città d'arte, terme e lago. Ogni soggiorno permette di venire a contatto con la cultura, il paesaggio, le tradizioni, i prodotti e le identità venete. Il 2017 aveva registrato numeri da record e, si sa, è arduo reggere il confronto con cifre molto superiori al trend disegnato nel corso degli anni. Invece, nel 2018 l'appello dell'offerta turistica veneta, valorizzata dalle capacità imprenditoriali degli operatori e da uno strutturato e sinergico piano di promozione, ha permesso al Veneto di aumentare ancora di più il flusso di visitatori, circa 19,6 milioni (+2,2%), e di presenze, oltre 69,2 milioni (+0,2%). Nel 2018 è l'interesse dei clienti italiani a crescere maggiormente (+2,8% degli arrivi e +1,6% delle presenze). Gli stranieri crescono nel numero (+1,8%) - confermando la forte attrattività delle località venete - ma non nei pernottamenti (-0,4%). Variazioni positive si registrano per il settore extralberghiero (+4,8% e +0,5%), mentre per quello alberghiero l'interesse aumenta (+0,8% degli arrivi), e i pernottamenti mostrano stabilità (-0,1%). Si tenga presente che queste statistiche riguardano solo coloro che effettuano almeno un pernottamento, cioè gli ospiti delle strutture ricettive per motivi di villeggiatura, affari,

benessere, cura, interessi sportivi, religiosi e altro. Le elaborazioni prescindono invece dal turismo giornaliero, realtà molto significativa per l'economia della nostra regione, che conta all'anno circa 14 milioni di escursioni da parte di cittadini italiani che, veneti compresi, scelgono le località venete per trascorrere una piacevole giornata, specialmente d'estate, al di fuori del luogo abituale di dimora.

Gli italiani scelgono sempre più spesso mete nazionali e in particolare venete, più vicine, sicure, caratterizzate da un fascino intramontabile. In particolare, i veneti - che costituiscono l'8,8% della clientela - apprezzano sempre più le città d'arte della propria regione (+5,1% degli arrivi), i panorami mozzafiato montani (+1,4%), lacuali (+9,2%), termali (+4,5%), e soprattutto quelli balneari (+2,4%) le cui località accolgono la maggior parte delle preferenze (destinazioni scelte dal 43,7% di chi non varca i confini regionali).

Il turismo internazionale manifesta consensi sempre maggiori da parte di americani (+14,1% delle presenze), cinesi (+5,2%) e russi (+7,9%), questi ultimi rilevanti per l'elevata spesa sostenuta nelle località di destinazione. Si evidenziano invece defezioni da parte dei clienti più storici, cioè tedeschi (-5,5%), austriaci (-1,1%) e inglesi (-1,3%), per tornare comunque alla situazione antecedente al picco del 2017. Un confronto tra la graduatoria delle provenienze straniere dell'anno 2000 e quella relativa all'anno appena concluso, mette in evidenza alcuni mercati emergenti: la Cina

(che sale dal 18° all'11° posto), la Russia (dal 23° al 12°), l'Irlanda (dal 28° al 16°), la Romania (dal 31° al 17°), la Corea del Sud (dal 34° al 21°), e l'India (34° nel 2005 e ora 26°).

I flussi stranieri svolgono un ruolo fondamentale: la Banca d'Italia stima che le entrate derivanti dall'incoming straniero in Veneto si attestino nel 2017 a 5,9 miliardi di euro, somma che comprende le spese effettuate per alloggio, acquisti e tutti gli altri servizi utilizzati.

La spesa che i turisti stranieri compiono in Veneto rappresenta il 15,1% di quella totalizzata nell'intera penisola e risulta inferiore solo a quella effettuata nel Lazio e prossima a quella della Lombardia. Quest'ultima si differenzia da quella veneta soprattutto per la composizione: una spesa molto più diretta ai viaggi d'affari, di studio e per acquisti, piuttosto che a vere e proprie vacanze a cui è diretta solo il 41% della spesa, contro il 78% in Veneto.

Le spese degli stranieri in Veneto si dimostrano in forte crescita (+8,4% rispetto all'anno precedente e +18,2% rispetto al 2012). Chi decide di alloggiare in qualche struttura ricettiva spende al giorno mediamente 105€ cifra che riassume situazioni molto variegata: la spesa media giornaliera più bassa si riscontra nella vacanza al mare (circa 67€, la più alta in quella culturale (134€ al giorno); valori intermedi di spesa risultano per la vacanza al lago (76€ e in montagna (102€).

I dati provvisori per il 2018 indicano una crescita della spesa turistica da parte degli stranieri pari al +3,7%.

## Finanziati i progetti di gemellaggio con i comuni dei veneti nel mondo

**COSÌ DA RAFFORZARE I LEGAMI FRA LE COMUNITÀ DELLE ORIGINI VENETE E QUELLE DEI PAESI CHE SONO STATI META DI EMIGRAZIONE. E' LA NOVITÀ DEL PACCHETTO DI INIZIATIVE, PER UN TOTALE DI 390MILA EURO, APPROVATE PER IL 2019 DALL'ASSESSORATO AI FLUSSI MIGRATORI**

Nuovi gemellaggi tra i comuni veneti e i comuni esteri che sono stati meta dell'emigrazione veneta: è la novità 2019 nel pacchetto di iniziative che la Regione Veneto finanzia ogni anno per tenere vivi i legami culturali tra i veneti nel mondo e la loro comunità di origine. Su un finanziamento totale di 390mila euro, la giunta regionale del Veneto – su proposta dell'assessore ai flussi migratori e ai veneti nel mondo, Manuela Lanzarin – ha stanziato 10mila euro per finanziare progetti di gemellaggio tra enti locali che “favoriscano il mantenimento delle tradizioni e degli usi veneti e il ritrovamento delle radici culturali venete”.

Si arricchisce così di un'ulteriore iniziativa il programma rivolto ai veneti nel mondo, che culminerà nella festa annuale degli emigranti veneti domenica 28 luglio nella Piana del Cansiglio, in provincia di Treviso, e nella convocazione della consulta dei veneti nel mondo e del meeting dei giovani veneti e oriundi veneti a Belluno (25-28 luglio).

“Il fenomeno migratorio ha profondamente segnato la storia delle comunità venete tra 'Otto e Novecento, producendo cambiamenti e relazioni che tuttora dispiegano i loro effetti - fa notare l'assessore Lanzarin. – Per questo è doveroso che la Regione impegni una quota, anche se modesta, del proprio bilancio, per alimentare la memoria, mantenere vive relazioni tra comunità lontane e mettere a frutto, attraverso scambi e progetti rivolti al domani, quel capitale di conoscenze, esperienze e imprenditorialità che si è creato tra la terra veneta e



Manuela Lanzarin Assessora ai flussi migratori (terza da sinistra) accanto al governatore Zaia

le tante comunità di origine veneta nei diversi continenti”.

Il programma di iniziative approvato dalla giunta per quest'anno impegna 100 mila euro per sostenere progetti culturali e iniziative che valorizzino e conservino la cultura veneta all'estero, 80 mila euro per contribuire alle spese di funzionamento dei 126 circoli e delle 13 federazioni di veneti nel mondo, 40mila euro a parziale copertura delle spese di spedizione all'estero delle riviste delle associazioni venete degli emigranti, 50mila euro per la riunione annuale della consulta dei veneti nel mondo e del coordinamento dei giovani oriundi.

Anche quest'anno la Regione garantirà un contributo fino a 5mila euro per le spese di rientro per quegli emigranti che decidano di ritornare definitivamente in patria (con uno stanziamento complessivo di 50mila euro) e destinerà 40mila euro a enti e associazioni che promuovano soggiorni culturali per

emigrati ultrasessantacinquenni che non hanno sufficienti disponibilità economiche per permettersi un viaggio alla scoperta della loro terra d'origine.

Inoltre, verranno riproposti per il secondo anno consecutivo i premi di 10mila euro destinati al “Comune onorario del Veneto” (riconoscimento assegnato nel 2018 al comune sardo di Arborea), e di 5mila euro alla miglior tesi di laurea discussa negli atenei veneti sul fenomeno dell'emigrazione; analogo premio è fissato per il miglior audiovisivo sul passato e il presente dell'emigrazione veneta realizzato dalle classi terze e quarte delle scuole superiori del Veneto negli anni scolastici 2018-19 e 2019-20. I premi saranno assegnati da una giuria di esperti comprensiva degli assessori all'istruzione e ai flussi migratori e dei rappresentanti del mondo della scuola, dell'università e delle associazioni dell'emigrazione veneta.

## Basket, Famila Schio da dieci e lode

LE FANTASTICHE RAGAZZE IN MAGLIA ARANCIONE CONQUISTANO IL DECIMO SCUDETTO, DA AUTENTICHE DOMINATRICI DEL CAMPIONATO ITALIANO



Dopo la vittoria per 81-62 conquistata il 9 maggio a Ragusa nella decisiva gara 4 della finale scudetto, la stella si posa sulle canottiere arancioni delle giocatrici del Famila Schio. Stella che nello sport italiano di squadra significa dieci titoli nazionali, dieci volte il proprio nome inscritto nell'albo d'oro della disciplina. Solo Como, campione d'Italia quindici volte, e Vicenza, la cui formidabile squadra giunse negli scorsi anni '80 al titolo numero dodici, precedono nell'albo d'oro Schio, mentre con un totale di ventidue scudetti la provincia di Vicenza rafforza la sua leadership incontrastata nella pallacanestro femminile italiana. Schio aggiunge peraltro un trofeo in più nella ba-

checa che ne fa la squadra più titolata d'Italia, dovendo aggiungere ai dieci scudetti undici coppe Italia, dieci supercoppe e, in ambito continentale, due coppe Ronchetti e una Eurocup.

Nessun'altra società si avvicina ai 34 allori che rendono ancora più unica, e per ora inavvicinabile, la forza espressa sul parquet dalla squadra in maglia "orange".

Forza che sul campo da gioco quella espressa alla presidenza del club da Marcello Cestaro, scledense, 80 anni magistralmente portati da un imprenditore della grande distribuzione che ha saputo legare al nome Famila un ultratrentennale, gloriosissimo capitolo di storia sportiva italiana. A sostenere il suo sogno

con i risultati conquistati sul campo ha provveduto una squadra volitiva, all'occorrenza spietata, tecnicamente di rango, affidata alle cure del coach francese Pierre Vincent, 55 anni, dal 2017 sulla panchina delle arancioni.

Durante una stagione molto onorevole anche in ambito continentale, culminata con l'eliminazione nelle semifinali di Eurocup a opera del Nadezhda, club russo poi vincitore del trofeo, il Famila ha potuto dare ovunque spettacolo grazie alla forza d'urto di una rosa nobilitata da talenti come le americane Jantel Lavender e Alexandra Quigley e l'eterna Raffaella Masciadri, 39 anni, di cui 15 trascorsi indossando la maglia "orange" del Famila Schio.

## Calcio, miracolo Arzichiampo da Serie C

**CONTRO OGNI PRONOSTICO, I GIOCATORI DI DI DONATO CONQUISTANO LA PROMOZIONE FRA I PROFESSIONISTI. LI ATTENDE IL DERBY CON IL VICENZA**



Ore 16,50 di domenica 28 aprile 2019, stadio comunale Dal Molin di Arzignano. Chi c'era un pochino è ancora lì, con la mente totalmente soggiogata da un'irruzione del più improbabile fantastico nella realtà di tutti i giorni.

Alle 16,50 del 28 aprile 2019 sul terreno di gioco si è appena conclusa la partita che l'Arzichiampo, squadra nata nel 2011 dalla fusione fra Garcia Moreno Arzignano e Chiampo Calcio, ha vinto 1-0 contro l'Este, nella penultima giornata del campionato di Serie D, girone C. La D è la quarta serie del calcio italiano, la più importante categoria di gioco per i dilettanti, e vincerla significa promozione in Serie C, nel calcio dei professionisti.

Alla vigilia di questa partita l'Arzichiampo era prima, con un punto di vantaggio sul Feltre, dato in vantaggio 2-0 a Levico a metà ripresa. Tutto fa quindi pensare a un'ulteriore vittoria da portare obbligatoriamente a casa nell'ultima giornata, quando via radio iniziano ad arrivare messaggi sempre più sorprendenti, fino a culminare nella notizia che il Levico ha rimontato i due gol al passivo, battendo alla fine 3-2 al Feltre. Nell'incanto di un attimo, i punti di vantaggio da uno diventano quattro, divario incolmabile in una sola giornata di gioco.

Insomma, è proprio "vero", coronando un finale di campionato stratosferico, caratterizzato da otto vittorie nelle ultime nove par-

tite, l'Arzichiampo vola per la prima volta nella storia fra i professionisti della Serie C, dove nel prossimo campionato, se verrà inserito nel medesimo girone, incontrerà niente meno che il Vicenza dei trenta campioni in Serie A e di un'ineguagliabile mitologia calcistica legata allo stadio Menti.

E' un "miracolo" agonistico che alla fine premia la solidità e l'entusiasmo del club gialloceleste, guidato a questa storica impresa dalla tempra e dal coraggio di un presidente-imprenditore come Lino Chilese, dalle competenze tecniche dell'allenatore Daniele Di Donato, e dall'eccellenza di giocatori come il mediano ecuadoregno o il bomber italo-nigeriano Raphael Odogwu.



# Dall'oratorio di Montebello a Wollongong il calcio è una malattia di famiglia

**NEGLI ANNI '50 SI GIOCA A PALLONE ALL'ORATORIO SPERANDO NEL PREMIO DI UN GIANDUIOTTO SPUNTATO FUORI DALLA TONACA DEL CAPPELLANO. FINCHÉ IL FRATELLO PIÙ BRAVO VIENE INGAGGIATO QUALCHE ANNO DAL MARZOTTO VALDAGNO, ALL'EPOCA IN SERIE B. MA LA PASSIONE CONTINUA ANCHE UNA VOLTA EMIGRATI IN AUSTRALIA, PRIMA MILITANDO NELLA SQUADRA DELL'ACCIAIERIA, E POI ALLENANDO I FIGLI IN PARTITE FRA CATTOLICI E PROTESTANTI**

di Lino Timillero

A Montebello, nel 1952, il cappellano Don Giuseppe ai bambini che frequentavano l'oratorio offriva una "galletta" ciascuno, verso le quattro del pomeriggio. Non c'era alcun bisogno di chiamarci! Con la coda dell'occhio, pur giocando, guardavamo la porta della canonica. Appena quella si apriva per lasciar intravedere don Giuseppe, noi già si correva verso di lui per essere i primi a ricevere la galletta. Erano americane! Una volta alla settimana don Giuseppe ci dava anche un cioccolatino gianduiotto, un po' amarognolo, ma buono con la "Galletta". Tutte cose americane! Nessuno di noi ragazzini ha mai potuto indovinare quale fosse il giorno in cui ci sarebbe stato il gianduiotto. Se c'eri, lo prendevi. Se non c'eri lo perdevi! Nel 1954 arrivò don Francesco e gli americani avevano finite le "gallette" da darci. Già dagli ultimi sei mesi della permanenza di don Giuseppe, non venivano più distribuite. Ma il pallone c'era soltanto all'oratorio! Dove altro si poteva andare per giocare a calcio? Durante l'estate seguente, don Francesco ricominciò a distribuire le medesime "gallette", e anche il 'saltuario' gianduiotto! Nessuno di noi si azzardò a chiedere il perché o il percome. Giocavamo e mangiavamo, per poi ricominciare a giocare a calcio. Non si poteva chiedere di più. Ed eravamo più che contenti. L'anno dopo finirono le gallette, ma don Francesco organizzò un torneo di calcio per ragazzi dai 10 ai 15 anni, da disputarsi durante i pomeriggi infrasettimanali' con squadre dei paesi vicini: Gambellara e Zermeghedo. Don Francesco procurò anche la maglie per le due squadre dell'oratorio, biancorosse per la Audax-Baby, la mia squadra, e bianconere per l'altra squadra, che era quella di mio fratello Albano. Entrambe le squadre erano di età mista. Mio fratello ha due anni più di me, ma con noi c'erano "Cianeto", Renzo e Ruggero, che erano della sua età. In finale andarono le due squadre dell'oratorio, le nostre. Vinse la squadra di mio fratello. All'oratorio io continuai a giocare le solite partitelle, mentre Albano trovava lavoro alle Alte di Montecchio. E cominciò a giocare con la Ronzani di Vicenza. Da lì, ancora giovane, passò al Marzotto di Valdagno. Un giorno, infatti, dei Signori del Marzotto vennero a parlare con no-



Paesaggio calcistico-collinare di Montebello, molto simile a come doveva essere negli anni '50.

stra madre per poter avere Albano con loro. Stipendiato dal Marzotto. Anche se allora non erano grandi somme di denaro. La mamma acconsentì, e mio fratello si accordò con la ditta che lo aveva assunto: al mattino lavorava con loro e al pomeriggio andava a Valdagno per gli allenamenti. Nelle giovanili. Ma con qualche giornata da riserva in serie B. Poi dovette partire militare. Riuscì a giocare con il Civitavecchia, in Serie C, per tutta la naja. Intanto il Marzotto, in quei due anni, andò di male in peggio. Albano tornò dal militare per rimettersi a lavorare, ma continuò ancora con la squadra di Valdagno per qualche anno, finché Rita Pavone non si mise a cantare "La partita di pallone". Poco dopo io partii per l'Australia. L'ultima mia partita di calcio la giocai a Whyalla, in South-Australia. Indossavo



la maglia dello 'Steel-United', la squadra dell'acciaieria di quella città. Quando vidi che un compagno di squadra si spezzò la gamba destra, mi venne da pensare: mica son venuto qui per finire come lui. E smisi di giocare. Due domeniche prima avevo pure segnato un bel goal. In squadra eravamo cinque italiani e sei tra inglesi, scozzesi e un australiano. Sergio Balatti era il centravanti e io giocavo da ala tornante. Sergio era arrivato da piccolo con la sua famiglia, dalla Valtellina. Parlava come gli australiani e diceva a noi cosa fare. Noi ancora non parlavamo inglese. Ma la palla è rotonda! Sia che la chiami palla oppure ball, è sempre da mettere dentro la porta avversaria. Conservo ancora il piccolo articolo di giornale in cui si parla della vittoria dello 'Steel-United' e del goal che io segnai, e ho avuto la fortuna di poterlo mostrare al mio 'Grand-Son', mio nipote, che ha 15 anni e gioca bene al calcio, con il suo 'Catholic College'. I miei due figli hanno giocato al calcio da quando il primo aveva 12 anni ed il secondo 9. Prima con il Wollongong Olympic, club riservato soltanto agli "junior". Quando cominciarono a frequentare l'Edmund Rice College', famoso per le vittorie nella competizione di rugby, loro continuarono invece a giocare al "soccer" (pronunciato soccher), come qui chiamavano il calcio. Che all'epoca era considerato uno sport minore, sia a livello scolastico che a livello nazionale. Io stesso, quando i miei figli erano adolescenti, ritornai al calcio. Fu padre Nazareno, da Mussolente, e quindi vicentino, a chiedermi di aiutare il gruppo giovanile del Centro Italiano, formando una squadra per partecipare al torneo di calcio delle denominazioni cristiane dell'Illawarra. In altre parole, i figli degli Italiani di Wollongong avevano formato l'Italo-Australian Youth Club', con base al centro



Ben diverso da quello Italiano è il calcio australiano, praticato da moltissime donne.

italiano dei padri scalabriniani, e li dovevano giocare contro squadre di club anglicani, metodisti, battisti, luterani, presbiteriani e via dicendo. Era il 1982, Italia campione del mondo! Dopo un paio di settimane, tutto questo diventò semplicemente il Churches-Competition, che letteralmente significa il torneo delle chiese.

Ci si allenava due sere la settimana. La mia presenza era necessaria soprattutto per avere un adulto sempre nei pressi. Facevo anche da allenatore, ma più per far capire a certi giovani che avevano giocato a rugby la differenza del fuorigioco fra il calcio e il rugby. Più di qualche goal non fu segnato proprio perché la regola del fuorigioco era molto dura da comprendere per i giocatori che avevano sempre giocato al Rugby. Agli allenamenti, per fortuna vicino a casa mia, mi portavo dietro i figli. Vicino al campo da calcio abitava un loro compagno di scuola, così anche Carlo si univa ai miei David ed Anthony per la durata della seduta. Carlo, figlio di abruzzesi, era soprannominato F.C. che stava per Football Club. In quel periodo, avevamo due automobili, indi-

spensabili per andare a lavorare. Io avevo comperato una 500 Fiat da pochi dollari per mia moglie, perché portasse i figli alla scuola cattolica. La dovetti usare io perché non riusciva a cambiare le marce senza 'grattare'. I nostri figli ricordano quell'auto ancora adesso. Era una decapottabile. Dei giovani dello Youth Club, qualcuno divenne avvocato, altri commercialisti o imprenditori, altri ancora semplici operai alla 'SteelWork'. Molti hanno bambini. Un gruppo di quei professionisti ha poi ripreso a radunarsi in un campetto da calcio semi-abbandonato, di nuovo a correre dietro un pallone. Tra di loro. Dopo una settimana chiusi dentro gli uffici. E si portavano i figli dietro. E giocavano a calcio con i loro bambini. Uno dei miei figli finì di giocare a calcio con l'Università di Wollongong. Ora, dopo il lavoro, è allenatore patentato. L'altro invece ha smesso dopo essersi fratturato la gamba destra giocando al calcio. Io ero presente quando accadde. Ma anche dopo questo mio figlio non riesce a restare lontano dal calcio, tanto che adesso è presidente del "Port Kembla Puma Amateur Club".

## Gamilaraay, la lingua aborigena salvata da padre Giacon e dai suoi studenti

**EMIGRATO BAMBINO IN AUSTRALIA, QUESTO FRATE-INSEGNANTE VICENTINO HA ESAMINATO MONTAGNE DI DOCUMENTI E NASTRI MAGNETICI PER RICOSTRUIRE UNA GRAMMATICA DI QUASI CINQUECENTO PAGINE, INTITOLATA “YALUU” (ARRIVEDERCI IN ITALIANO). UNA MISSIONE INIZIATA DIALOGANDO CON INDIGENI SRADICATI COSÌ BRUTALMENTE DALLE TERRE DI ORIGINE, DA ESSERE INCAPACI DI PARLARE L’IDIOMA DEI PROPRI AVI**

Bellezza e salvezza a volte non sono due parole in rima, ma una cosa sola. Ce lo ricorda l’opera compiuta da un vicentino nel mondo che si chiama John Giacon. Stesso nome impresso sulla copertina di un libro di quasi 500 pagine, pubblicato nel 2017 dall’Università nazionale d’Australia. Titolo “Yaluu”, sottotitolo “Recovery Grammar of Yuwaalaraay and Gamilaraay”, la grammatica ritrovata di due lingue parlate da popoli aborigeni dell’Australia. Idiomi oceanici in cui la parola “yaluu” significa goodbye in inglese, arrivederci in italiano, “se vedemo” in veneto.

Difficile immaginare qualcosa di più toccante dell’accompagnare qualcuno alla riconquista di una lingua madre che nessuno gli ha mai insegnato compiutamente, fino a poter riusare quelle parole con cui, lungo il corso dei secoli, i suoi avi si sono scambiati sentimenti e pane quotidiano. E’ quanto capitato in sorte al professor Giacon, docente dell’università di Sydney che, quando risponde alle domande di un’intervista radiofonica rivoltagli da un’emittente in lingua italiana, SBS,

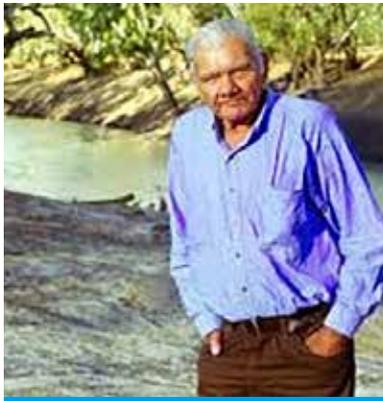


Fratello John Giacon, autore della grammatica-vocabolario dei Gamilaraay

intercala spesso nelle risposte uno “scominciato” o un “nissuni” di venetissimo “slang”, illuminanti per più di una ragione.

Innanzitutto ci ricordano le origini del personaggio, nato nel 1950 con il nome di Giovanbattista Giacon, figlio di Vittorio, originario di Lastebasse, e di Barbarina, la cui famiglia

abitava a Canove di Roana. “Battista”, come lo chiameranno in casa, viene al mondo a Roma, perché in quel periodo i suoi genitori si trovano nella capitale in cerca di lavoro, stessa ragione che nel 1954 li porta a imbarcarsi per l’Australia assieme al figlio ancora in tenera età. Quei quattro anni di Italia non si ri-



Ted Fields, aborigeno "Ualroi"

veleranno per nulla pochi nella vita di Giovanbattista. Che anche quando, una volta adulto, prende i voti religiosi diventando "frate John Giaccon", membro della congregazione dei fratelli cristiani, nulla cancella delle proprie origini vicentine, vigorosamente mantenute nel dialetto che sa tuttora masticare. Così da chiarire una seconda ragione per cui risulta fondamentale sentirgli scivolare fuori al microfono un "non ocore mia tanto tempo" fra una rimembranza e l'altra. Quello "sbrison" dialettale aiuta a comprendere come nient'altro la missione intrapresa da un "cittadino del mondo" che, una volta cresciuto nella città australiana di Wollongong, a oltre sedicimila chilometri di distanza da Lastebasse e Canove, si ritrova dentro una capacità di ascolto immediata nei confronti di chi, in modo ancora più brutale rispetto agli emigranti veneti, è stato sradicato dalla lingua e dalle usanze della propria etnia aborigena. Preparato a un'esperienza del genere anche dall'aria che respira in casa, dove papà Vittorio è tra i fondatori del circolo Vicentini nel Mondo di Wollongong.

Tutto ciò concorre a spiegare l'origine di un'opera monumentale come "Yaluu". E' lo stesso John Giaccon a raccontarlo ai microfoni di radio SBS, nell'intervista condotta da Carlo Oreglia. "Nel 1994, secondo il percorso dell'ordine a cui appartengo - spiega John Giaccon - vengo inviato in missione a Walgett, un piccolo centro del Nuovo

Galles del Sud, dove vive una folta ed eterogenea comunità aborigena. Il mio compito è quello di insegnare, professione che svolgevo già prima di andare lì, e fra gli adulti che frequentano le lezioni ci sono anche individui deportati a Walgett da altre zone del Paese". L'usanza a cui fa riferimento frate John è stata scientemente praticata dai governanti bianchi dell'Australia fino alla prima metà del '900, allo scopo di disgregare la popolazione aborigena, così da potere meglio sottometterla e controllarla.

"Faccio quindi la conoscenza di aborigeni appartenenti a gruppi la cui lingua nativa sarebbe stata quella dei gamilaraai - continua Giaccon - e uso il condizionale perché in realtà non la sapevano più parlare, a causa del distacco violento dai luoghi nativi. Solo alcuni fra i più anziani ricordavano qualche parola o modo di dire, e uno di questi, in particolare, mi comunicava il suo bisogno vitale di imparare i vocaboli e la grammatica della propria gente".

Questo aborigeno più cocciuto degli altri si chiama Ted Fields, appartenente agli Ualroi e dopo la sua morte, avvenuta nel 2006, è giustamente ricordato come un eroe dalla propria gente. La storia ci dice che "Battista", il cui soprannome evoca una vocazione evangelica, dà talmente ascolto alle richieste di Ted e dei suoi compagni di classe da intraprendere una missione infinitamente più grande di quella affidatagli all'inizio. Il suo impegno diventa infatti quello di restituire la lingua perduta a individui così "dimenticati". Se ora qualcuno desiderasse ascoltare l'intervista radiofonica rilasciata da questo vicentino d'Australia, facilmente recuperabile in rete, non si faccia ingannare dal tono pacato con cui racconta decenni di accanite e minuziose ricerche, quasi si trattasse di una gita al mare. È sufficiente mettere a fuoco alcuni passaggi per farsi al contrario un'idea dell'impresa titanica portata a termine, come quando fa cenno alle fonti indagate: documenti scritti in gamilaraai dal 1850 ai primi del '900, oltre a un nume-

ro imprecisato di registrazioni vocali incise su nastro magnetico nel corso del XX secolo, scandagliando un'area geografica di circa 400 chilometri quadrati compresi fra poco abitate lande del Nuovo Galles e del Queensland. È una mole di testimonianze che dà ragione del considerevole volume mandato alle stampe, poi utilizzato da un numero sempre più grande di aborigeni ora in grado di dirsi yama invece di bye, ciao, oppure yaluu al posto di goodbye.

Il valore dell'opera di salvataggio linguistico intrapresa da John Giaccon è stata riconosciuta anche dalle istituzioni australiane, dato che il religioso ora è docente di lingue aborigene all'università di Sydney, dove ha avuto la possibilità di collaborare con un'altra ammirevole studiosa di nome Tracey Cameron. Sono traguardi che rendono giustamente orgogliosa la novantenne mamma Barbarina quando il suo Battista viene a farle visita a Wollongong, arricchito da esperienze meritate, quanto invidiabili. Basta citare fra tutte la conoscenza profonda avuta di Ted Fields, l'aborigeno conosciuto a Walgett e la cui fame di riscatto culturale era stata alimentata dalla durissima esistenza capitatagli in sorte, costretto a lavorare come uno schiavo, dodici ore al giorno, quando era ancora un ragazzino, per essere poi perseguitato, e più di una volta incarcerato, a causa del suo fiero spirito indipendente. Nel contesto di un Paese dove la repressione feroce delle etnie aborigene ha fatto sì che solo nel 1967 fosse concesso ai nativi, tramite referendum, il diritto di voto. E' bello pensare che se l'Australia del 2019 è un Paese decisamente più libero e democratico rispetto a un passato in cui bastava il no di un genitore bianco per espellere dalla classe un bambino aborigeno, ciò è dovuto anche alla fiera e all'umanità di persone come Ted Fields e John Giaccon. Ennesima dimostrazione che, da Lastebasse Italia a Wollongong Australia il meglio e il peggio di questo mondo è sempre opera di un'unica, strampalata e bellissima razza umana.



## NUOVI VICENTINI GLOBALI

# Max e Anna, che con i “lusitani” fanno scambi di baccalà e cultura

**L'AGENZIA REFRAMED, CHE FORNISCE CONSULENZA A CHI VUOLE ESPATRIARE, CI OFFRE A MO' DI ESEMPIO LA VICENDA DI DUE PENSIONATI VICENTINI, CHE HANNO DECISO DI TRASFERIRSI NEL PORTOGALLO DEL NORD, DOVE VIVONO DA DUE ANNI GODENDOSI CLIMA MITE, AMICI CORDIALI, PREZZI BASSI, SERVIZI SANITARI SODDISFACENTI**

*“Reframed”, ricostruito. Si chiama così, Reframed, una Startup messa in piedi a Cittadella, in provincia di Padova, con l'obiettivo di fornire consulenze a quanti vogliono provare a trasferirsi all'estero: pensionati, single, famiglie. Ci sono anche vicentini fra i clienti dell'agenzia Reframed (info@reframed.it), per la quale lavora l'antropologo Michele Coletto, che ringraziamo per la collaborazione. Uno di questi vicentini si chiama Max, e così scrive dal Portogallo, dove, con la consulenza di Reframed, si è trasferito assieme alla moglie Anna.*

Ciao, sono Max e con mia moglie Anna da circa due anni vivo in Portogallo, precisamente ad Apulia: una località balneare vicina a Porto, nel nord del Paese.

Abitiamo in un paesino in riva al mare (8mila abitanti d'inverno e qualcuno in più d'estate), situato tra due grandi città: Porto e Braga. Vicino ad Apulia si trovano località note e più popolate, come Esposende, Barcelos, Povia de Varzim, Vila do Conde. Sono città servite da metrò, aeroporto internazionale, ospedali di tutto rispetto, grandi centri commerciali. Siamo posizionati sullo stesso parallelo di Roma, godiamo di una temperatura mite tutto l'anno, un po' come la nostra Liguria: non troppo caldo d'estate, e ventilato ma non troppo freddo d'inverno, quasi sempre vicino ai



Angolo del Portogallo del nord, la regione dove ora abitano Max e Anna

10 gradi. I portoghesi, detti anche “lusitani”, sono persone gentili, rispettose e si fa facilmente amicizia con loro. Abbiamo la televisione con tutti i canali italiani e guardiamo spesso i nostri telegiornali e programmi vari di informazione. Spesso invitiamo i nostri amici portoghesi a mangiare a casa nostra. Io sono un buon cuoco (per esperienza di lavoro), per cui faccio loro assaggiare le nostre specialità: il baccalà alla vicentina (qui vivono di baccalà) le lasagne, il tiramisù... stiamo a tavola delle ore: gli ospiti ci raccontano la loro cultura e noi la nostra. Qui la vita costa meno che in Italia: al bar, un ottimo caffè espresso (il caffè e tutte le macchine da caffè sono italiane) costa 60 centesimi, una birra 1 euro, un kg di ottime patate 30/40 centesimi, frutta e verdura sono a buoni prezzi, mentre il pesce appena pescato e portato dai barconi è in vendita a prezzi stracciati (branzini, orate,

polipi) così come la carne, buona e “accessibile”

Il costo degli affitti è molto più basso che in Italia e comprende anche le spese condominiali. Le spese di luce/gas/acqua e immondizie ammontano di media a 100 euro al mese (calcolando anche il riscaldamento invernale), mentre abbonamento cellulare e internet in casa più wi-fi, ammontano a 30 euro al mese. Un altro aspetto interessante riguarda la sanità: una volta inseriti nel Servizio sanitario nazionale, si gode di un servizio per molti versi migliore di quello italiano: tempi brevi, brevissimi per analisi, controlli, ecografie, costi bassi, medici coscienti e gentili. Dimenticavo: ho settant'anni compiuti e consiglio ai miei coetanei (o giù di lì) di venire a godersi la nostra età proprio qui, in Portogallo del nord. Vi saluto con un buon bicchiere di “vinho verde branco” (un buon frizzantino bianco). Ciao, Max.



# Io, che vendo case a Central Park

LA STORIA È QUELLA DI LUCA BURATO, VICENTINO DI SAN BORTOLO, IMMOBILIARISTA ARRIVATO QUASI PER CASO A NEW YORK, DOVE HA IMPARATO ALLA GRANDE IL MESTIERE E HA PURE TROVATO L'ANIMA GEMELLA

di Alessandro Lancellotti

Ci sono destini che si compiono in un lampo. Come nel caso di Luca Burato, 33 anni, vicentino del quartiere di San Bortolo, un passato da metallaro con direzione editoriale del magazine di nicchia Salad Days, oggi immobiliare a New York dove vende a un milione di dollari appartamenti con vista su Central Park, secondo quanto comunicato dal suo profilo professionale online.

- Luca, ormai cittadino americano della Grande Mela, ci racconti di quando è partito.

"Mi sono trasferito a New York nel 2011. La mia partenza è stata piuttosto improvvisa e imprevedibile, avvenuta da una settimana all'altra, nel febbraio del 2011. Inizialmente si trattava di sostituire un caro amico di Vicenza costretto a rientrare in Italia per questioni personali. All'epoca sapevo di dover rientrare in Italia dopo i primi 90 giorni previsti dal Visa Waiver Program, il programma turistico che ti permette di viaggiare negli Stati Uniti per un massimo di tre mesi. Ma i tre mesi diventarono sei, poi nove, dopodiché decisi di rimanere stabilmente a New York, e nel novembre del 2011 mi sposai con Marie.

- Sappiamo che ci sono tanti italiani a New York, cosa può dirci di Little Italy?

"Attualmente io vivo nella zona di South Williamsburg, a Brooklyn, a pochi minuti da Manhattan. A pochi passi da casa mia c'è un micro-quartiere dove all'inizio degli anni '70 si è insediata una piccola comunità italiana, di cui oggi rimangono il salumiere, la pasticceria, il mercato del pesce e poco altro. La cultura italiana però è ancora molto presente e fa sempre piacere sentire le storie di chi è arrivato molto

prima di te".

- E dove è più facile imbattersi in queste storie?

"Della Little Italy più citata dalle guide, di italiano è rimasto ben poco. È diventata principalmente un'attrazione, trovandosi in una delle aree più costose della città non potrebbe essere altrimenti. Invece, c'è una Little Italy più "autentica" nel Bronx, vicino alla Fordham University e al New York Botanical Garden, una zona resa "famosa" da un film girato da Robert De Niro negli anni '90, "Bronx". Non è un posto facile da raggiungere con i mezzi pubblici ma la consiglio a tutti gli italiani che a New York provano nostalgia di casa".

- A proposito, cosa le manca dell'Italia?

"La famiglia e gli amici più di tutto. New York offre molte opportunità ma le relazioni interpersonali sono molto più difficili da costruire e da mantenere. Credo sia una cosa abbastanza comune in tutte le metropoli. In secondo luogo, mi mancano la palestra a 35 Euro al mese ed il caffè a 90 centesimi".

- E lo sport?

"Il calcio, bene o male lo riesci a seguire, quando il fuso orario lo permette. A New York ci sono diversi club di tifosi di Roma, Lazio, Juve e altre big. Inoltre, esistono pub dedicati solo al football, dove, durante le partite più importanti, l'atmosfera è divertente. Purtroppo non c'è ancora un Vicenza club".

- Quali sono le abitudini che più la colpiscono degli americani?

"Difficile rispondere a questa domanda. New York è un crogiuolo di razze, ed è probabilmente la città meno americana degli Stati Uniti. Nel mio quartiere per esempio



Luca Burato, 33 anni, con la moglie Marie e il loro cane

convivono ebrei ortodossi, portoricani e italo-americani, un incrocio piuttosto inusuale ma le culture e le abitudini si intrecciano ed è interessante vedere come tutte queste persone convivano assieme.

- Le fa piacere salutare qualcuno a casa?

"Saluto la mia famiglia, i miei amici di Vicenza, chi viene e chi rimane e tutti i lettori di Vicentini nel mondo, soprattutto quelli di San Bortolo perché a Vicenza resta il quartiere più giusto.



# “Resina”, tesoro di film girato nel cuore dei vicentini

**ESCE IN VERSIONE HOME-VIDEO E APPRODA ALLO STREAMING QUESTO LUNGOMETRAGGIO-EVENTO DELLA PASSATA STAGIONE: UNA TOCCANTE E ORIGINALE VICENDA DI CORI E SENTIMENTI, REALIZZATA AI CONFINI DELL'ALTOPIANO DI ASIAGO DAL REGISTA RENZO CARBONERA, VICENTINO D'ADOZIONE**

Cinema “vicentino”: è dai primi di giugno disponibile in versione home video, su dvd e su tutte le piattaforme online di streaming e download esistenti, il film “Resina”, diretto da Renzo Carbonera, con Maria Roveran, Thierry Toscan, Jasmin Mairhofer e Andrea Pennacchi.

Distribuito da CG Entertainment, “Resina” è stato un film-evento della stagione 2017-2018, apprezzato per l'originalità e l'intensità con cui racconta un paesino di montagna, i suoi abitanti, un piccolo mondo alle prese con i primi effetti del cambiamento climatico, nonché la determinazione di una giovane donna intenta a riscoprire, in questo piccolo-grande mondo la bellezza della musica, dirigendo un coro di soli uomini.

Le suggestioni della trama e gli echi dei successi ottenuti dall'opera accentuano il valore della possibilità di “portarsela a casa”, e magari di trovare al dvd un posto fisso in libreria, considerando che “Resina” è un film fortemente vicentino, e per più di una ragione.

Innanzitutto ha connotazioni fortemente vicentine l'ambientazione, dato che “Resina” è stato sì girato a Luserna, paese sulla carta in provincia di Trento, ma carissimo ai vicentini per trovarsi a pochi chilometri dai comuni dell'altopiano di Asiago, per essere meta abituale di villeggianti vicentini, e per il fatto di costituire una delle ultime località italiane dove si parla ancora la lingua cimbra, retaggio prezioso di un passato in cui idiomi ed etnie si mescolavano a causa di migrazioni, guerre e sviluppi delle economie



locali. E' poi immersa in una certa, indiscutibile “vicentinità” la trama stessa del film, dove si attinge a un immaginario naturalistico-montano di cui si trovano tracce magnifiche vuoi nella cinematografia di un maestro come Ermanno Olmi, bergamasco di nascita ma asiaghese di adozione, vuoi nella produzione letteraria dello Scrittore dell'Altopiano per eccellenza, il Mario Rigoni Stern de “Il bosco degli urogalli”. Infine occorre sottolineare la vicentinità dell'autore, Renzo Carbonera, trentanovenne friulano da tempo cittadino del capoluogo berico, dove vive assieme alla moglie Gioia e alla loro figlia Matilde.

Carbonera ha scritto e diretto nove documentari e docufiction per la televisione, tutti distribuiti e andati in onda sui principali network europei. Lavora inoltre come sceneggiatore e consulente di scrittura per diverse produzioni italiane e tedesche, e ha diretto due cortometraggi di finzione. Il primo, “La penna di Hemingway”, con protagonisti Sergio Rubini e Christiane Filangeri, è stato

presentato in anteprima alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2011, alle Giornate degli Autori, ed è poi transitato in oltre trenta festival internazionali.

Il secondo ha come protagonisti Anita Kravos e Fabrizio Romagnoli, ed ha fatto parte della rassegna Veneto Film Tour 2015.

“Resina” è il primo lungometraggio girato da Carbonera. La sceneggiatura del film si ispira alle vicende recenti del Coro Polifonico di Ruda, un complesso vocale friulano che vanta una tradizione austro-ungarica più che centenaria, e che ha saputo anche reinventarsi fino a entrare a pieno titolo nel novero dei 5 migliori cori maschili al mondo da 10 anni a questa parte, vincendo ben due volte le olimpiadi corali nella sua categoria. Il coro di Ruda è un coro composto da quaranta voci maschili e un grande merito dei suoi successi va attribuito, come in ogni coro, al suo direttore. In questo caso una donna, la musicista Fabiana Noro.

“Resina” è stato presentato in oltre



## NUOVI VICENTINI GLOBALI

venti festival di cinema nazionali e internazionali, tra cui tre considerati di categoria A (Montreal World Film Festival, Mannheim-Heidelberg International Film Festival, JCC Tunisi), vincendo numerosi premi tra cui il Green Film Movie alla Festa del Cinema di Roma, il premio speciale della giuria al WorldFest di Houston, il premio del pubblico al Gallio Opere Prime e il premio speciale al Parma Film and Music Festival. Il film è stato distribuito in 15 Paesi del mondo da Wide Management ed è risultato al sesto posto nella classifica della FICE-Federazione Italiana Cinema d'Essai dei migliori film usciti nelle sale cinematografiche in Italia nel 2018, dopo essere stato distribuito da Parthenos Distribuzione. "Resina" è stato inoltre scelto tra i 13 film d'autore internazionali promossi negli oltre 450 cinema affiliati FICE e Europa Cinemas.

La trama si innesta su elementi semplici: un coro di uomini, un direttore donna, una famiglia e una piccola comunità che hanno bisogno di ritrovare il senso d'unione per affrontare la sfida del domani. La giovane violoncellista Maria è delusa dallo spietato mondo della musica. Ritorna al paesino di montagna delle sue origini, una piccola enclave isolata dove si parla ancora una lingua arcaica: il cimbro. Qui trova una situazione familiare complessa e una piccola comunità alle prese con i primi effetti del cambiamento climatico. Quasi per caso, o forse perché è impossibile non trovarsi nell'unico bar della piazza, Maria entra in contatto con il glorioso coro polifonico maschile di cui faceva parte suo nonno. In realtà ora il tutto è in completo disarmo, affidato a una manciata di strampalati ubriacconi da bar, e Quirino è l'unico di loro a non volersi arrendere all'evidenza: anzi, sogna ancora di partecipare a un fanto-



In questa e nell'altra foto: scene tratte da "Resina", film del vicentino Renzo Carbonera

matico concorso canoro, in grado di riportarli all'antico splendore. Per fare questo chiede aiuto a Maria, e lei accetta la sfida perché sotto sotto cerca un modo per riavvicinarsi al mondo della musica. Un caleidoscopio di personaggi tinge di ironia e ritmo il racconto di un piccolo mondo, alle prese con lo spauracchio del cambiamento climatico, e con la determinazione di Maria. Ne emerge la storia di una giovane donna in un mondo di uomini.

La protagonista Maria Roveran, 30 anni, è nata e cresciuta a Venezia e, dopo avere intrapreso gli studi per la recitazione, ha frequentato il Centro Sperimentale di Cinematografia. Nel 2013 è stata protagonista di "Piccola Patria", opera del documentarista padovano Alessandro Rossetto, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia.

Il suo secondo lungometraggio, uscito un anno dopo, è "La foresta di ghiaccio" di Claudio Noce, film sulla guerra nell'ex-Jugoslavia in cui recita anche il grande regista serbo Emir Kusturica. In questi due film ha anche partecipato alla colonna sonora cantando alcuni suoi brani. Nel 2016 Maria Roveran è stata protagonista del film di Giuseppe Piccioni, "Questi giorni", in concorso alla settantatreesima

Mostra del Cinema di Venezia. Nel 2017 è stata inclusa nella lista delle dieci attrici italiane più promettenti dalla rivista Vogue.

Particolare non secondario, "Resina" è la prima produzione cinematografica ad avere applicato il protocollo T-Green della Trentino Film Commission, atto alla riduzione dell'impatto ambientale durante la lavorazione del film. Nella fattispecie: l'allacciamento alla rete elettrica sul territorio comunale ove possibile, l'utilizzo di fonti elettriche solari, la riduzione degli sprechi e la differenziazione corretta dei rifiuti sul set, l'utilizzo di plastica biodegradabile, la pratica del chilometro 0 per gli spostamenti di persone, mezzi e beni utili al set.

"Resina" mostra una realtà di confine tra provincia di Vicenza e Trentino, che include gli Altipiani Cimbri e l'Altopiano di Asiago, le loro tradizioni culturali e linguistiche, costituendo al tempo stesso un motivo di riflessione sui cambiamenti climatici in atto, sul rapporto uomo-donna e sul rapporto che noi tutti abbiamo con la bellezza, in questo caso declinata nella musica. "Resina" è una produzione OneArt, realizzata in collaborazione con Rai Cinema e Trentino Film Commission.



# San Nazario-Mozambico, un filo diretto nel nome di monsignor Dalla Zuanna

**QUESTO FIGLIO DI EMIGRANTI È L'ARCIVESCOVO CHE È RIUSCITO A LEVARE DALLA CITTÀ DI BEIRA UNA DELLE VOCI PIÙ ASCOLTATE DOPO LE CATASTROFI CAUSATE DAL CICLONE IDAI. CON PARTICOLARE COINVOLGIMENTO DEI SUOI COMPAESANI DELLA VALBRENTA, CHE DA ALLORA NON SMETTONO DI ORGANIZZARE MISSIONI DI SOCCORSO**

A San Nazario, su per la Valbrenta, conoscono bene Beira.

Quando, nel marzo scorso, tutto il mondo ha appreso delle migliaia di morti e delle immani distruzioni che il ciclone Idai ha provocato in questa poverissima area urbana del Mozambico, popolata da circa un milione di abitanti, quasi ovunque la notizia corre via in fretta. Si dilegua fra le macerie virtuali di altre migliaia di news (e fake news), assegnata da un diffuso immaginario al nutrito catalogo di quelle "catastrofi del terzo mondo" che sembrano immutabili come la cartella delle tasse o le partite della domenica.

A San Nazario, invece no. Qui Beira vuol dire "uno di noi". Perché, anche se questo figlio di emigranti è venuto al mondo nel 1958 a Buenos Aires, in Argentina, e ha poi vissuto quasi sempre lontano, prima come studente e poi come sacerdote, Claudio Dalla Zuanna, è considerato a tutti gli effetti un compaesano, nato da una famiglia del posto come i tanti Campana, Mocellin o Scotton. Missionario dehoniano, ordinato sacerdote trentacinque anni fa, Dalla Zuanna è dal 2012 arcivescovo di Beira, ruolo che gli ha finora consentito di esprimere la voce più coinvolgente su quanto accaduto nel Mozambico flagellato da Idai. Voce inizialmente espressa con le scarse risorse a disposizione, sfruttando un primo allacciamento telefonico di fortuna attivato nella zona dell'aeroporto dopo tre giorni di black out totale.

Quando perciò monsignor Dalla Zuanna racconta al mondo delle case ovunque scoperciate dalla furia del vento, delle condizioni di



Immagine del ciclone Idai, e l'arcivescovo di Beira Claudio Dalla Zuanna

fame e miseria in cui versa la popolazione colpita dal maltempo, delle scuole distrutte e delle poche sale operatorie rese inservibili, a San Nazario non solo ascoltano, ma agiscono. Da allora si raccolgono fondi e si organizzano spedizioni di soccorso che hanno finora portato in Mozambico una decina di volontari. "Un viaggio aereo reso molto lungo e logorante dai cambi - racconta Eugenio Campana, uno degli organizzatori - circa ventisei ore di volo aereo, al termine del quale ci si ritrova a operare in condizioni precarie, dove l'umidità elevatissima moltiplica le fatiche di qualsiasi lavoro".

Ciò nonostante, dal marzo scorso braccia e cuori di San Nazario si prodigano per quanto possono, in una diocesi dove tre chiese sono state rase al suolo e circa novemila studenti sono stati privati delle loro scuole. Anche grazie al loro contributo la sede della curia, dove abita e opera monsignor Dalla Zuanna, è stata rimessa parzialmente in fun-



zione, consentendo l'avvio di un minimo, indispensabile coordinamento dei soccorsi.

A San Nazario, dunque, conoscono bene Beira. Che non è nome destinato a svanire nel nulla, dopo avere campeggiato per qualche giorno sui titoli dei quotidiani. In quest'angolo di Valbrenta si fidano del loro compaesano arcivescovo, e non è escluso che questo feeling sia accentuato dalle sue origini di figlio di emigranti. Uno dei tanti, e tutti carissimi, vicentini nel mondo.



## II CIRCOLI VICENTINI NEL MONDO



**FRANCIA**

MONDELANGE



**CANADA**

VANCOUVER



**BRASILE**

BLUMENAU



**AUSTRALIA**

MELBOURNE

## Val Chiampo e Mosella questione di feeling

**DURANTE LA VISITA DEL PRESIDENTE DI VICENTINI NEL MONDO, FERRUCCIO ZECCHIN, NEL COMUNE FRANCESE GEMELLATO CON CHIAMPO, SI SONO PROFILATI ALTRI PATTI D'AMICIZIA FRA SAN PIETRO MUSSOLINO E CLOUANGE, E FRA CRESPADORO E ROSSELANGE**

Gemellaggi in vista fra comuni della Val Chiampo e della regione francese della Mosella. A quello già esistente fra Mondelange, comune sede di un attivissimo circolo dei Vicentini nel Mondo, e Chiampo, se ne possono ora aggiungere altri, nel segno di quegli interscambi culturali ed economici che fanno lievitare le relazioni fra comuni europei.

Di questi nuovi, auspicabili gemellaggi si è parlato durante la visita compiuta a Mondelange dal presidente di Vicentini nel Mondo, Ferruccio Zecchin. Primo atto della visita è stato l'incontro avvenuto lo scorso 13 aprile a Mondelange, fra Zecchin e una delegazione dei circoli di Vicentini nel Mondo di Mondelange e Lussemburgo: il primo era rappresentato dal Presidente Livio Pagliarin, dall'ex-presidente Lino Tornicelli, da Lorenzo Chemello e da altri componenti del direttivo, mentre il circolo di Lussemburgo era rappresentato dal Presidente Claudio Cortese e dal Vicepresidente Manuel Rizzo.

Ai presenti Zecchin ha illustrato le nuove direttive e aspettative dell'associazione Vicentini nel Mondo, chiedendo un loro diretto coinvolgimento nel portare avanti quelle iniziative che ritengono opportune. Zecchin ha inoltre spiegato come si prospetta una naturale evoluzione della composizione dei circoli stessi, chiamati a tenere viva la cultura italiana e veneta, valorizzando, quando possibile, anche le potenzialità economiche legate alle proprie origini. In questo modo si amplia il bacino di chi è interessato a conoscere meglio le peculiarità dei nostri emigranti, mantenendo vivo l'interesse non solo dei vicen-



Foto di gruppo alla fine dei lavori nella sede del circolo dei Vicentini

tini e dei loro discendenti ma anche dei francesi e lussemburghesi che nutrono simpatia per l'Italia. A tale scopo sono state lanciate alcune idee, dibattute nelle oltre due ore di confronto, risultate così interessanti da essere destinate a una valutazione attenta da parte dei direttivi dei Circoli in vista di una loro possibile realizzazione. Durante la sua visita, il presidente Zecchin ha incontrato anche i sindaci di Rosselange, Clouange, e Florange, assieme ovviamente a quello di Mondelange. Tutti si sono dimostrati interessati a far nascere altri gemellaggi con Comuni del Vicentino. Il coinvolgimento dei primi cittadini della zona aiuta moltissimo l'attività dei soci di Vicentini nel Mondo, rendendoli punti di riferimento per tutta una serie di iniziative atte a valorizzare la loro presenza in un territorio abitato da moltissimi italiani e loro discendenti, in particolare provenienti dal Vicentino e dal Veneto.

Nella fase conclusiva degli incontri di Mondelange si sono aggiunti anche Luigi Casarin, componente del



Zecchin con il sindaco di Florange, Rémy Dick, il più giovane sindaco di Francia.

direttivo dell'associazione Vicentini nel Mondo, il sindaco di San Pietro Mussolino Gabriele Tasso e il suo vice Adriano Bacco, interessati al gemellaggio con Clouange, il sindaco di Mondelange Rémy Sadocco, e infine il sindaco di Rosselange Vincent Matélic, che ha confermato la possibilità di un imminente gemellaggio fra il suo comune e Crespadoro.

## Luigi Bicego, il fotoreporter di Vicentini nel Mondo

**DA ALCUNI ANNI, GLI SCATTI DI QUESTO PENSIONATO VALDAGNESE, EMIGRATO IN FRANCIA NEL DOPOGUERRA, CORREDANO I SERVIZI DA MONDELANGE PUBBLICATI DALLA NOSTRA RIVISTA. ECCO PERCHÉ GLI DEDICHIAMO UNA PAGINA-OMAGGIO**

Un meraviglioso nonno fotografo. Così si presenta al mondo Luigi Bicego, nato a Valdagno, ed emigrato ventenne a Mondelange, nord della Francia, nel dopoguerra, assieme ai genitori commercianti.

Dopo una lunga ed estenuante carriera lavorativa trascorsa in buona parte nell'industria meccanica, Bicego vive la sua meritata pensione assieme all'amata moglie Milena, conosciuta prima di emigrare, dividendosi fra i nipotini (la coppia ha avuto tre figli) e l'hobby della fotografia. Quest'ultima lo cattura a tal punto da averlo fatto diventare il nostro fotoreporter di Mondelange,

dato che da alcuni anni i servizi da Mondelange pubblicati su Vicentini nel Mondo sono quasi sempre corredati dalle sue puntuali e curatissime immagini. Un'attività di cui si diede giustamente notizia anche in un'intervista a Luigi Bicego pubblicata nove anni fa da Veneto Globale, periodico della Regione Veneto. Felici di avere contribuito a questa sua meritata fama, e onorati di continuare a ricevere le sue fotografie, abbiamo allora pensato di dedicare una pagina di Vicentini nel Mondo agli "scatti da Mondelange" di Luigi Bicego.



Luigi Bicego e quattro suoi scatti di Mondelange





## Emigranti di ogni parte d'Italia brindano ai 30 anni dei Vicentini

**E' QUELLO OFFERTO IL 4 MAGGIO DALLA VICENTINI CULTURAL SOCIETY, IN OCCASIONE DELLA CONSEGNA DELLA BORSA DI STUDIO A OLIVIA KATERINA LEP-XAUSA PER IL SUO BRILLANTE RENDIMENTO ACCADEMICO. E LA PRESIDENTE MARIA TERESA BALBO PAGNAN RINGRAZIA LE FAMIGLIE CHE HANNO RESO INDIMENTICABILE IL CONVIVIO**

Qualche volta, perfino in occasione di un banchetto comunitario nel salone del Centro Italiano, dove si raccolgono centinaia di commensali, si riesce a creare un'atmosfera "intima" da festa in famiglia, che mette tutti a proprio agio, fino a conversare con i vicini di tavolo, più o meno sconosciuti, come se si fosse amici di lunga data.

Questa la sensazione avuta la sera di sabato 4 maggio durante l'annuale banchetto di primavera della "Vicentini Cultural Society of BC" (BC sta per regione della Columbia Britannica). Organizzata con cura e presentata dalla presidente del circolo di Vancouver, Maria Teresa Balbo Pagnan, la serata "è filata come l'olio", anche perché il buon cibo e il buon vino sono stati serviti senza risparmio. Dopodiché, al momento delle danze, le canzoni eseguite dall'orchestra Viva Band hanno riportato molti invitati agli anni della loro giovinezza.

Nel corso del banchetto, è stata consegnata la borsa di studio che viene elargita ogni anno dalla VCS. Questa volta la vincitrice è risultata Olivia Katerina Lep-Xausa, giovane di origini vicentine doc, che merita in pieno l'ambito riconoscimento per il suo brillante rendimento accademico.

La società "Vicentini Cultural Society of BC" e' stata fondata nel 1976, non per scopo di lucro, ma per tenere unite le famiglie di origine vicentina della regione e per preservare le loro tradizioni, lingua e cultura. Maria Teresa Balbo Pagnan, che ha prodigato anni di intenso lavoro e dedizione alla causa, è la presidente di VCS in carica dal 1997 fino a oggi. E' proprio la pre-



Immagine scattata al banchetto dei vicentini della Columbia Britannica

sidente Balbo Pagnan a scrivere, a proposito della serata del 4 maggio: "Quest'anno, fra i tanti vicentini e amici presenti, abbiamo avuto la grande soddisfazione di avere con noi le rappresentanze di due grandi famiglie della nostra terra: quella dei Faedo, giustamente orgogliosi di partecipare con invitati di tre generazioni, e quella dei Marchesini, guidati dalla stupenda mamma Caterina assieme ai figli Frank and Michael e a molti dei loro amici. Presenti in grande numero erano anche le famiglie dei Facchin e dei Bertoldo. È stato un grande onore e piacere avere inoltre fra noi padre Eugenio Aloisio, della chiesa di San Francesco".

I ringraziamenti per gli sponsor sono infine un dovere gradito e, a questo proposito, sempre dalle note inviate dalla presidente Balbo Pagnan, citiamo: "Desidero ringraziare per il loro supporto: Vancity, San Marco Jewellers, Bosa Foods, Columbus Meat Market, ECM Coffee, Little Billy Restaurant, Hair Zone, La Grotta del Formaggio, Boot Restaurant, Giancarlo Deli and the Camparmo Family".

Anna Foschi Ciampolini



## BRASILE

### La vicentina Sandri eletta tesoriera dell'Associazione Veneta

Si chiama Iria Sandri Wacholz, ed è vicentina, di famiglia originaria di Villaverla, la tesoriera dell'Associazione Veneta di Blumenau, città di oltre 300mila abitanti che si trova nello stato brasiliano di Santa Catarina.

Iria Sandri risulta nominata a questa carica in seguito alle elezioni del nuovo direttivo dell'associazione, destinato a restare in carica fino al 2020. Presidente è stata eletta la bellunese Irene Fistarol Zanin, vicepresidente il veneziano José Domingos Gavioli, e segretario un altro veneziano, Luiz Nunes Secco, mentre alle attività sociali viene delegata la bellunese Ana Maristela Salai, e a quelle culturali i trevigiani Valeria Gattermann e Jair Piai. Infine i revisori dei conti, che sono José Campestrini, Odete Maria Poffo, Maria Helena Secco e Benni Zanin Fausel.



## Qui Australia, dove l'acqua sta scomparendo

**A PROPOSITO DI CAMBIAMENTI CLIMATICI, NELLO SCORSO NUMERO DI VICENTINI NEL MONDO ABBIAMO INVITATO I LETTORI A SCRIVERCI "CHE ARIA TIRA" DALLE LORO PARTI. ECCO UNA RISPOSTA, DOCUMENTATA QUANTO ALLARMANTE, GIUNTA DAL CONTINENTE OCEANICO**

di Germano Spagnolo\*

Il cambiamento di clima in Australia è un problema registrato come "critico" fin dall'inizio di questo secolo. Nel 2013, l'ente statale di scienza e ricerca CSIRO (Commonwealth Scientific Industrial Research Organisation) ha pubblicato un rapporto per illustrare il cambiamento climatico: temperature più calde, e stagioni con maggiori possibilità di incendi, siccità e allagamenti.

Secondo l'Australian Climate Council l'estate 2013 - 2014 è stata la più calda in assoluto su tutto il territorio australiano. Adelaide ha avuto per 13 giorni una temperatura superiore ai 40°, in 11 giorni ha raggiunto i 42° e un giorno la punta massima di 45.1°. Nel 2017 è stato registrato l'inverno più caldo, con 2° sopra la media. Nell'ottobre 2009, uno studio del Comitato per l'Acqua e l'Ambiente, ha reso noto che esiste la possibilità concreta, se le acque del mare si dovessero innalzare anche di 1 metro come previsto da molti scienziati, entro 30 - 60 anni, che 700mila proprietà nelle zone costiere verrebbero inondate, comprese 80mila case ed edifici, con una perdita complessiva di beni immobiliari del valore di 155 miliardi di dollari. Nel 2004 il paleontologo Tim Flannery ha predetto che se nel Western Australia non vi saranno cambiamenti radicali, la città di Perth sarà la prima metropoli al mondo a diventare una "città fantasma", non avendo acqua a sufficienza per la popolazione.

Il problema dell'inquinamento atmosferico è affrontato dai governi secondo le norme adottate nel corso dei vari raduni mondiali sul



Alcune immagini della città di Perth

clima, da Rio a Kyoto, da Parigi ad Amsterdam e via dicendo. A livello di sensibilità e azioni comunitarie, sono i giovani soprattutto a organizzare manifestazioni. Lo Youth Climate Movement, a cui aderiscono 27 organizzazioni e l'Australian Students Environment Network, promuovono manifestazioni di protesta, ma anche campi estivi per giovani. Una iniziativa singolare è "Adotta un Politico" con la quale si invitano i giovani elettori a fare campagna per un candidato che ha a cuore i problemi del clima. Particolarmente attivo è il gruppo



dei Verdi, rappresentati in parlamento. Uno dei loro leader è senatore italo-australiano Richard Di Natale, che preme per il progetto (roadmap) di avere un'Australia con il 100% di energia rinnovabile, di cui il 50% entro il 2030.

**\*giornalista in pensione, ha scritto per 27 anni su Il Globo di Melbourne**

VICENTINI NEL MONDO SCRIVETE COME CAMBIA IL CLIMA DA VOI A:  
INFO@ENTEVICENTINI.IT



# IDIALETTANDO

(17<sup>a</sup> parte)

## SPECIAL

di Lino Timillero

## Vedere dall'Australia l'inquinamento dell'Ilva ricordando chi laggiù fu ucciso dal carbone

**LA RABBIA E LA TRISTEZZA SUSCITATE DAL CASO DELL'ACCIAIERIA ITALIANA SONO LE STESSA DI WOLLONGONG E DINTORNI QUANDO SI MORIVA DI CANCRO PER LE ESALAZIONI DI CARBONE PRODOTTE DA UNA FABBRICA PRIVA DI CIMINIERE**

Coniston (Wollongong), 6-4-2019

*Accogliendo un nostro invito di scriverci, per una volta, in italiano, così da agevolare la sua conoscenza da parte dei lettori che meno si destreggiano con il dialetto, l'amico Lino Timillero lo ha fatto nel modo più intelligente e utile alla causa del nostro amato periodico, raccontando questa drammatica, corale storia di inquinamento, riportata anche dalle cronache, vissuta "dal basso", in mezzo alla comunità dei suoi connazionali. Dalla redazione di Vicentini nel Mondo un grazie di cuore al caro Lino. E buona lettura a tutti.*

Caro Periodico,  
Egregio Direttore, come sa, le scrivo dall'Australia. Mancano due settimane alla santa Pasqua e qui è appena autunno. Tanti anni or sono, padre Bruno, che era bergamasco, e padre Nazareno, vicentino, ambedue scalabriniani, avevano piantato degli ulivi vicino alla cappella del Sacro Cuore, per la difficoltà che avevano di trovare abbastanza fronde di ulivo da poter distribuire la Domenica delle Palme. Potevano avere fronde di palma in quantità, ma secondo loro, specie per gli italiani del nord, ci vole-

vano i ramoscelli d'ulivo. Senza quelli, la domenica delle Palme non sarebbe stata significativa.

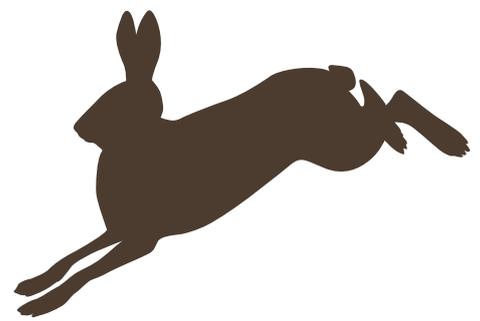
A Pasqua, da voi gli alberi sono carichi di fiori. Qui da noi sono carichi di frutta: da ciò la difficoltà nel trovare rami d'ulivo. Allora, ai tempi di padre Bruno e padre Nazareno, ancora più di adesso, Wollongong, la città dove si trova la cappella del Sacro Cuore, dipendeva dalle 'Steelworks', le acciaierie i cui posti di lavoro erano fondamentali per l'economia della zona. Una gran parte degli italiani che vivevano in questi paraggi erano, e in certi casi sono tuttora inseriti, direttamente o indirettamente, nell'indotto dell'acciaiera.

“ A Pasqua, da voi gli alberi sono carichi di fiori. Qui da noi sono carichi di frutta: da ciò la difficoltà nel trovare rami d'ulivo. ”

Ho letto quello che lei ha scritto sul primo numero del periodico per il 2019, circa il clima. Sempre a proposito di clima, qui, il 18 maggio, ci saranno le elezioni federa-



## DIALETTANDO "Special"



li per designare i nuovi parlamentari. In Australia votare è obbligatorio! Chi non vota viene salatamente multato. Quest'obbligo vale per tutte le elezioni: federali, statali e municipali. Personalmente, io non ho mai votato in Italia per la giovanissima età che avevo prima di partire, mentre qui non sono mai mancato all'appuntamento. Facilitano l'obbligo permettendo di votare prima del tempo. Ad esempio mia moglie e io, per farlo, dobbiamo metterci in viaggio fino al seggio, così votiamo con calma vari giorni prima, perché qui è permesso.

Tra i partiti che sono al parlamento di Canberra è in corso una feroce campagna elettorale. Ecco, 'The Environment' and 'Climate Change' sono tra i principali temi del dibattito, assieme ad altri che, al momento, a noi non interessano. Spiego perché attraverso una vicenda importante capitata in questo territorio.

“ In Australia votare è obbligatorio! Chi non vota viene salatamente multato. Quest'obbligo vale per tutte le elezioni: federali, statali e municipali.. ”

Qualche anno fa nel Queensland, veniva scoperta una nuova, grandissima miniera di carbone. Si parla di una miniera "Open Cut Mine", in superficie, per cui non c'è bisogno di scavare sotto terra, dato che il carbone è lì, a portata di ruspa. Non appena la scoperta di una tale miniera viene resa nota, si mette immediatamente in moto una corsa a base di miliardi di dollari fra consorzi giapponesi, indiani cinesi. Nascono perfino consorzi misti, cino-indo-giapponesi, perché il giacimento è veramente enorme. All'epoca il governo del Queensland cerca subito un chiaro supporto da parte del governo federale, ma sono ancora ai ferri corti perché, nel frattempo, sono intervenuti 'The Environmentalists', gli ambientalisti, i Green, i verdi che si arrampicano sulle piante, e hanno tutti alzato la loro potente voce.

In attesa che decidano qualcosa, desidero raccontare cosa ha causato il carbone proprio qui, in due sobborghi a sud di Wollongong, prima che si cominciasse a parlare di cambiamento climatico. Era proprio il caso di chiedersi "Che aria tira?" per le famiglie che abitavano su a Lake Heights e giù a Berkeley. Quelli erano i nomi dei luoghi dove i medici dell'ospedale di Wollongong avevano registrato "A Cluster of Cancer Cases", una zona dove i casi di cancro erano molto più numerosi che in qualsiasi altra posto. Scoprire la causa di una patologia così diffusa divenne imperativo. I famigliari dei pazienti, quando si trovavano all'ospedale, parlavano tra di loro di come andavano le cure dei malati. Finché, una mamma disse di essersi accorta che, ultimamente, aveva visto gente strana camminare per le strade vicino a casa sua.

Al che, anche altre persone dissero di avere notato la stessa cosa. Poco dopo, quando già si era cominciato a seppellire qualche vittima di quei mali incurabili, esplose

il caso dell'acciaieria di Port Kembla. Si venne infatti a sapere che le persone che girovagavano per Lake Heights e Berkeley, erano là per constatare proprio da che parte tirava l'aria. Infatti, le emissioni di gas dei "Coke-Ovens", i forni a carbone dell'acciaieria, sembravano essere la causa delle neoplasie. Per quasi tutta l'estate, ogni anno, il fumo prodotto dalle "Cocherie" che preparavano il carbone bruciandolo negli appositi forni, transitava nel mezzo delle abitazioni di quei sobborghi, "olezzando" pigramente.

Trovandosi l'acciaieria in riva all'oceano, per la maggior parte dell'anno, i venti spingevano l'emissione atmosferica verso il mare, ma d'estate succedeva il contrario, perché i venti del nordest facevano andare il fumo proprio sopra le case di quelle cittadine. All'acciaieria negavano ogni cosa, e non si poteva provare nulla. Trascorso qualche anno, costellato da articoli di denuncia comparsi sui giornali locali e nazionali, i casi sembrarono diminuire, per poi esplodere nuovamente.

L'impresa dove lavoravo io, aveva i capannoni al di là della strada confinante con le 'Cocherie'. Finché, una alla volta, a distanza di mesi l'una dall'altra, arrivarono, dagli Stati Uniti, delle ciminiere. E, una alla volta, quelle ciminiere vennero installate nei vari luoghi che indicavano agli operai per montarle. Contemporaneamente veniva completato un sistema di tubazione che, come si scoprì più avanti, incanalava la maggior parte dei gas nocivi che fluttuavano dovunque durante la lavorazione del carbone. Quella tubazione finiva con l'entrare nelle ciminiere arrivate espressamente dagli Stati Uniti.

Gli operai dovettero leggere dei manuali di installazione, e da lì capirono come avrebbe funzionato la cima della ciminiera, dove era collocato un sistema per tenere accesa una fiamma, con severe istruzioni per assicurarsi che tale fiamma rimanesse accesa "24-7", ventiquattro ore al giorno per sette giorni. In altre parole, una fiamma "sempre accesa".

Così, senza suonare nessuna "campana", la Steelworks locale aveva risolto il problema che per loro non esisteva (anche se era ben conosciuto in America).

Trascorsi vari mesi dalla fine di quel lavoro, i casi di cancro, lentamente, cominciarono a diminuire e adesso tutto è tornato alla normalità, l'incidenza dei casi tumorali è come per il resto dell'Australia.

Eppure, proprio perché so quel che dico, ogni volta che vedo l'acciaieria di Taranto, penso alle condizioni in cui si trovano gli abitanti di quella città funestata dall'inquinamento. Vedo al telegiornale com'è fatta quell'acciaieria, ma non vedo quello che qui in Australia esiste per eliminare tutti i fumi così nocivi alla salute. Eppure, il lamento delle persone che là a Taranto vivono e muoiono, si è innalzato, si è fatta sentire la voce delle persone che sono stanche di veder morire i loro cari per un pugno di euro. Perché qualcuno non dice come dovrebbero essere fatte giustamente le cose. Mi chiedo quanto utile sia fare scioperi da adolescenti, se gli adulti fingono di sentire.

Un caro saluto dall'Australia.

# VICENTINI + VICINI

SCRIVI A:

[info@entevicentini.it](mailto:info@entevicentini.it)

**facebook**

RESTA SEMPRE  
AGGIORNATO CON  
LE NOSTRE  
ULTIME NOTIZIE

@AssociazioneVicentiniNelMondo

